

Fiom-Cgil

**OSSERVATORIO
SULL'INDUSTRIA
METALMECCANICA**

a cura dell'Ufficio economico

Anno IV, numero **13**



ottobre 2004

I N D I C E

Osservatorio

La congiuntura italiana.....	1
L'industria metalmeccanica	11
Tabelle.....	17
Glossario.....	34

La presente pubblicazione è promossa dall'Ufficio economico Fiom-Cgil
Responsabile: Gianni Ferrante
A cura di Paola Naddeo

1. LA CONGIUNTURA ITALIANA

1.1 Il quadro internazionale

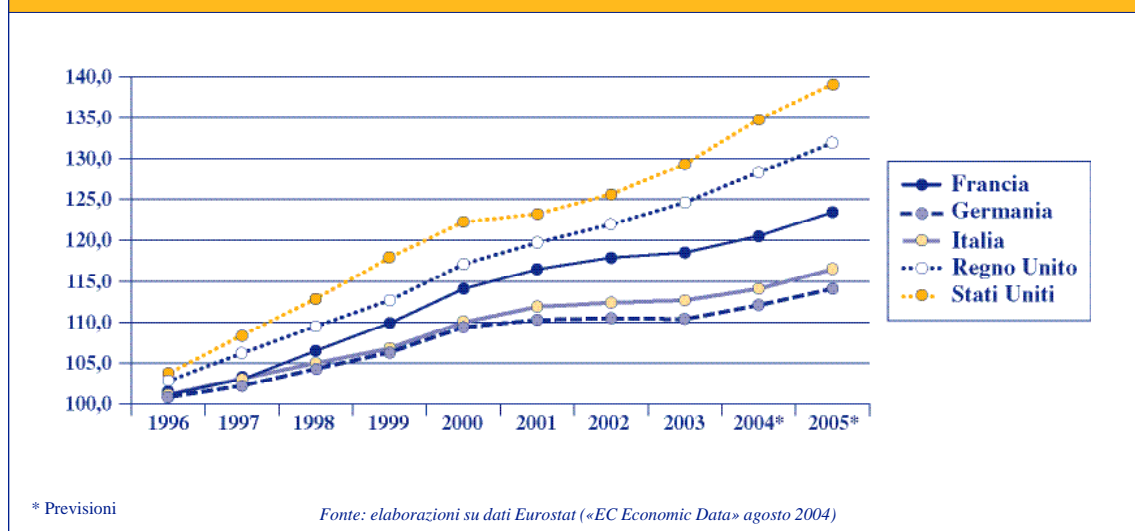
Sebbene nel corso del 2004 si siano susseguiti diversi segnali che potrebbero far ritenere che anche per l'Europa e per l'Italia si sia giunti a un punto di svolta per la crescita economica, a livello internazionale permangono diversi elementi di incertezza circa il prossimo futuro dell'economia. In particolare, c'è chi ha evidenziato dubbi sulla capacità dell'economia statunitense, tradizionalmente locomotiva della crescita internazionale, a replicare in futuro gli stessi andamenti positivi degli ultimi tempi. Nell'ultimo biennio l'economia statunitense è cresciuta grazie anche all'accumularsi dei deficit commerciale e di bilancio, derivanti da una sostenuta spesa pubblica, che difficilmente potrà continuare a crescere a ritmi elevati. Inoltre, non può che inquietare l'andamento dei prezzi delle materie prime, e in particolare del petrolio, spinti in alto dalle incertezze sugli equilibri politici e militari medio orientali, nonché da forti ondate speculative. Prezzi del petrolio elevati potrebbero generare spinte inflazionistiche, per combattere le qua-

li le autorità monetarie potrebbero essere indotte ad aumentare i tassi di interesse, con effetti deflazionistici importanti per le economie europee, le quali solo ora stanno iniziando a risollevarsi, dopo un periodo prolungato di stagnazione.

In ogni caso, dai dati della tabella 1 e della figura 1 emerge che, secondo le stime di agosto dell'Eurostat, nel corso del 2004 le principali economie dell'area euro (Francia, Germania e Italia) dovrebbero sperimentare una crescita superiore all'1,0% (oscillante tra l'1,2% dell'Italia e l'1,7% della Francia). Tali livelli risultano ben lontani da quelli che si dovrebbero registrare negli altri paesi considerati, ma sicuramente incoraggianti rispetto ai valori prossimi allo 0% degli ultimi due anni.

Nel periodo 1995-2003, tra i paesi industrializzati, quello che registra la migliore performance sono gli Stati Uniti con una crescita complessiva del 29,3%, seguito a una certa distanza dal Regno Unito con una crescita del 24,6% (vedi numeri indice della tabella 1).

FIGURA 1 - LA DINAMICA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995 - 2005



La congiuntura italiana

Per quanto concerne gli altri paesi considerati si osserva una crescita piuttosto sostenuta in Francia, pari al 18,5%; l'Italia mostra una crescita del 12,7% che, nonostante il rallentamento degli ultimi anni, risulta superiore a quella di Germania e Giappone.

Limitando l'analisi al solo settore industriale (a eccezione delle costruzioni), si osserva che, secondo i dati di fonte Eurostat (purtroppo incompleti), l'Italia nel 2003 ha sperimentato una contrazione dell'1,0%, contrazione che segue altri due anni negativi (tabella 2). Il valore dell'Italia per il 2003 è il peggiore tra quelli disponibili (Regno Unito e Germania).

Tuttavia, l'analisi di lungo periodo mostra per l'Italia, nonostante l'andamento negativo dell'ultimo triennio, una crescita complessiva nel periodo 1995-2003 del 4,1%, valore superiore a quello di Germania e Regno Unito, ma inferiore a quello della Francia (quest'ultimo relativo però al 2002).

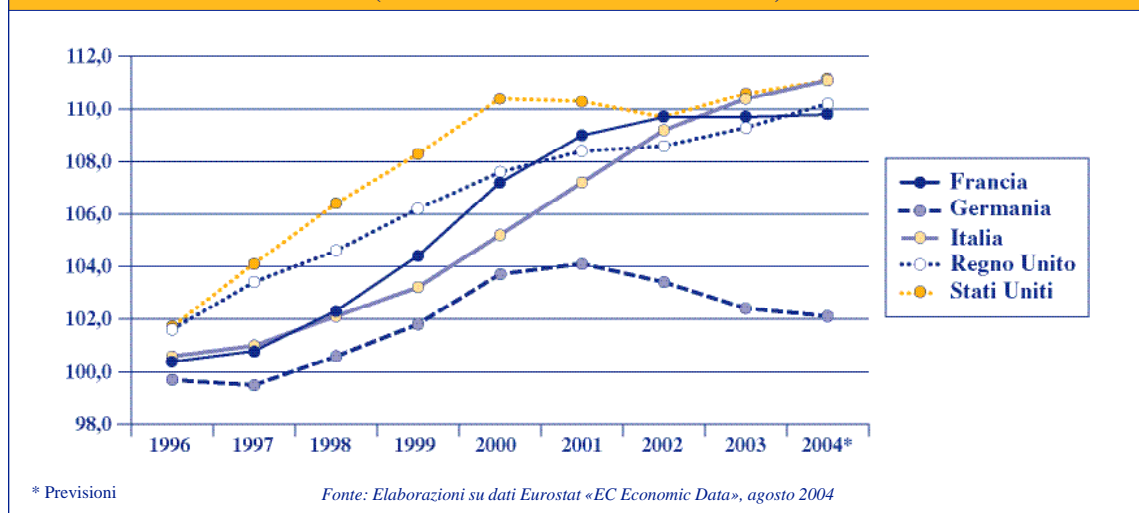
Sulla base dei dati di fonte Eurostat risulta che in Italia il tasso di inflazione, calcolato sulla base dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, risulta per l'anno terminante a giugno 2004 pari al 2,6% (tabella 3)¹. Tale valore rappresenta ancora una volta il più alto tasso di inflazione tra i paesi industrializzati considerati. In particolare, secondo le stime condotte sui dati Eurostat, la crescita dei prezzi dovrebbe

oscillare tra una contrazione dello 0,4% per il Giappone e quella del 2,3% di Francia e Stati Uniti. Il dato negativo per l'Italia del 2004, fa seguito a quello altrettanto negativo del 2003, anno in cui, per l'Italia, si è registrato un tasso di inflazione del 2,8%, ancora una volta il più alto tra tutti i paesi considerati.

Il dato del 2003 e la tendenza per il 2004 sembrano testimoniare la riapertura stabile di un *gap* inflazionistico, sebbene di entità inferiore a quello dei primi anni Novanta, tra Italia e gli altri paesi dell'area euro, *gap* che sembrava essersi chiuso nel corso del 2001, alla vigilia della moneta unica. Sicuramente sull'andamento dei prezzi in Italia ha pesato una componente speculativa, legata agli arrotondamenti, non certo favorevoli per i consumatori, connessi all'adozione dell'euro, ma il riaprirsi del *gap* inflazionistico appare senz'altro singolare laddove si consideri il momento negativo sperimentato dall'economia italiana.

Nonostante la fase congiunturale non favorevole, l'Italia anche nel 2004 dovrebbe registrare un aumento, tutt'altro che trascurabile, del numero di occupati, anche se, dopo diversi anni, l'Italia sarà superata nel ritmo di creazione di nuova occupazione dal Regno Unito (tabella 4 e figura 2). Nel 2004 il numero di occupati dovrebbe aumentare dello 0,6%, contro lo 0,8% del Regno Unito.

FIGURA 2 - LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2004
(NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)



¹ Il dato per il 2004 è stato calcolato come media dei dati registrati nel primo semestre del 2004 e nel secondo semestre del 2003. Pertanto se per l'Italia o per gli altri paesi considerati nel presente lavoro, il tasso di crescita dei prezzi nel secondo semestre dell'anno registrasse valori inferiori a quelli riscontrati nel secondo semestre dello scorso anno, il dato medio dovrebbe ridursi. Sul futuro andamento del tasso di inflazione pesano, però, come già detto, i possibili effetti negativi connessi all'aumento dei prezzi del petrolio.

La congiuntura italiana

Nello scorso anno la crescita dell'occupazione in Italia era risultata pari all'1,2%, valore però inferiore all'1,8% dell'anno precedente. Seppure a ritmi decrescenti stupisce la capacità del sistema Italia di creare occupazione, pur in una fase di rallentamento congiunturale. Nei precedenti numeri dell'«Osservatorio» si è più volte sottolineato come da più parti si è posto il problema di comprendere quali siano le cause che possano giustificare una tale anomalia, indicando che le ragioni comunemente individuate vengono ricondotte agli incentivi all'occupazione varati negli ultimi anni, alla permanenza in attività di lavoratori ultracinquantenni, agli strumenti di flessibilità introdotti, alla regolarizzazione di posizioni sommerse, nonché alla moderazione salariale.

La dinamica di lungo periodo mostra che l'Italia è il paese, insieme agli Stati Uniti, che registra nel periodo 1995-2004 il più alto tasso di crescita dell'occupazione, l'11,1%. In realtà il tasso di crescita dell'occupazione in Italia risulta inferiore a quello della media dell'area euro, il 13,1%, anche se superiore a quello delle altre due principali economie di tale area considerate (Germania e Francia).

Per effetto delle osservate dinamiche dell'occupazione anche il tasso di disoccupazione tende a registrare andamenti piuttosto differenziati tra le principali economie considerate. Al riguardo si osserva co-

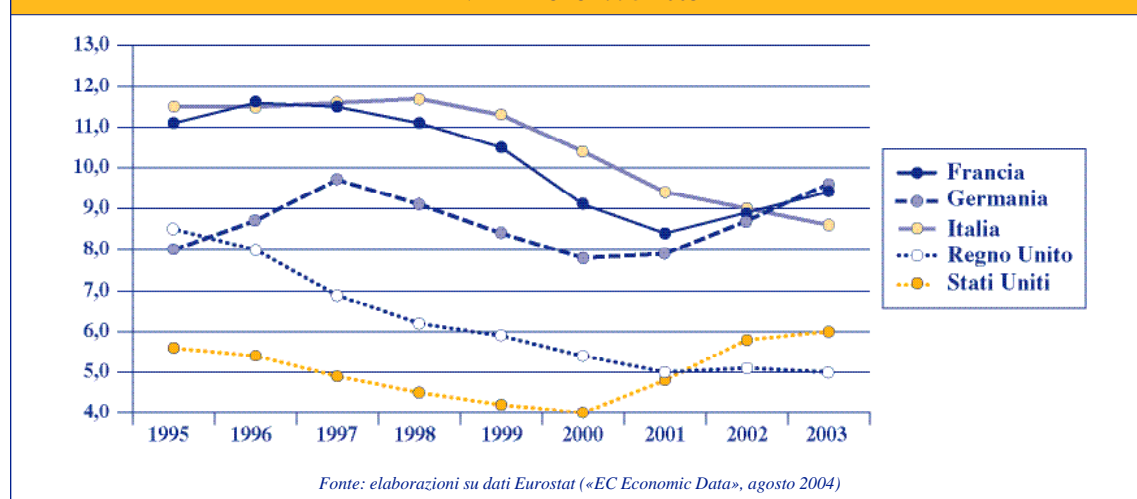
me nel 1995 il tasso di disoccupazione italiano risultava particolarmente elevato pari all'11,5% superiore a quello di tutti gli altri principali paesi industrializzati mentre nel 2003 il tasso italiano si è ridotto di circa tre punti percentuali, scendendo all'8,6% (tabella 5 e figura 3).

Attualmente, per effetto di tali andamenti, il tasso di disoccupazione italiano risulta inferiore rispetto a quelli di Germania e Francia di circa un punto percentuale. Tali paesi registrano rispettivamente tassi di disoccupazione del 9,6% e del 9,4%. Il tasso di disoccupazione italiano risulta inferiore anche rispetto a quello medio dell'area euro, pari all'8,9%.

Nonostante i buoni risultati rispetto alle principali economie dell'area euro, il tasso di disoccupazione italiano si situa a livelli decisamente maggiori rispetto a quelli delle altre economie considerate, Regno Unito, Giappone e Stati Uniti, paesi che registrano tassi di disoccupazione oscillanti tra il 5,0% e il 6,0%.

Nella tabella 6 sono riportati alcuni dati relativi alla dinamica delle retribuzioni orarie nel settore manifatturiero di fonte Ocse. Secondo tali dati nel 2003, rispetto all'anno precedente, le retribuzioni in Italia nel settore manifatturiero sono aumentate del 2,6%, valore sostanzialmente in linea con quello riscontrato in Germania, Francia e Giappone, ma inferiore a quello di Regno Unito e Stati Uniti².

FIGURA 3 - LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2003



² Per poter avere un'informazione sull'andamento delle retribuzioni complessive occorre ovviamente considerare congiuntamente il tasso di crescita delle retribuzioni orarie con quello delle ore lavorate. A parità di retribuzioni orarie un aumento delle ore lavorate determina un aumento delle retribuzioni complessive.

La congiuntura italiana

L'analisi di lungo periodo tende a mostrare che nel periodo 1995-2003 le retribuzioni orarie in Italia sono cresciute del 23,1%. Si tratta di un valore sensibilmente inferiore a quello del Regno Unito (il 38,3%) e inferiore a quello di Francia (il 28,2%) e Stati Uniti (il 28,0%) e superiore a quello della Germania (il 19,3%). Solo il Giappone ha sperimentato aumenti delle retribuzioni orarie nel settore manifatturiero decisamente inferiori a quelle italiane, appena il 6,4%. Al riguardo si ricorda però che il Giappone negli anni recenti ha registrato una forte deflazione, con una contrazione del livello generale dei prezzi.

Naturalmente, come più volte sottolineato, per i lavoratori risulta molto più importante il potere di acquisto delle retribuzioni che il confronto con il tasso di crescita delle retribuzioni dei loro colleghi in altri paesi. Al riguardo risulta quindi utile confrontare le dinamiche delle retribuzioni nominali con quella del tasso di inflazione. Si ricorda che la differenza tra tasso di crescita delle retribuzioni nominali e il tasso di crescita dell'indice dei prezzi al consumo rappresenta sostanzialmente il tasso di crescita delle retribuzioni reali, ovvero la variazione del potere di acquisto dei salari.

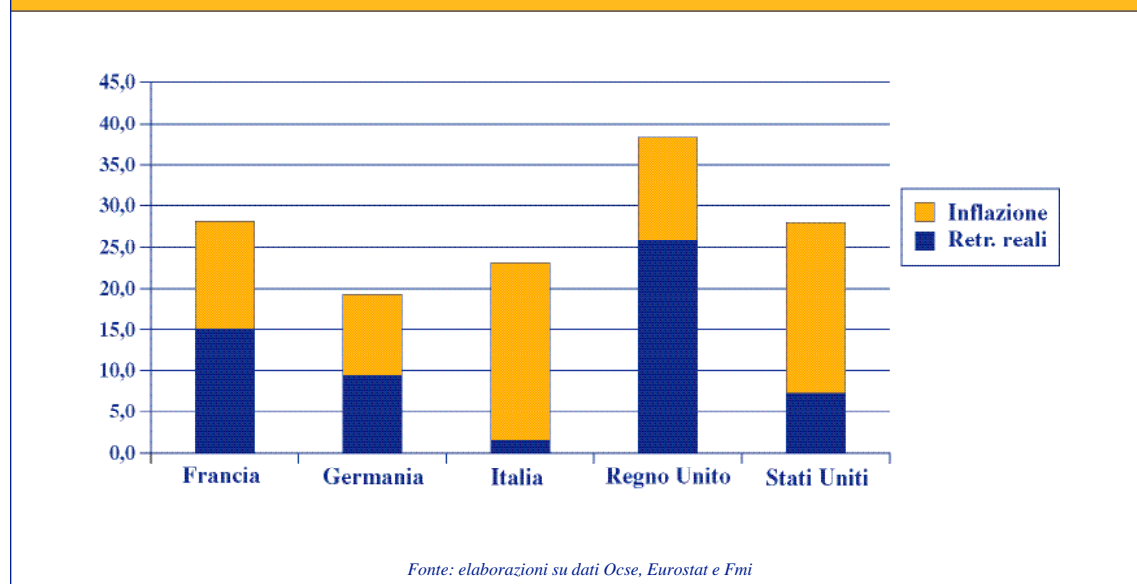
La figura 4 mette a confronto i dati della tabella 6, relativa alle retribuzioni orarie, con quelli della tabella 3, relativi alla dinamica dei prezzi.

Il dato che emerge con forte chiarezza da tale figura è che in Italia, a differenza di quanto avviene negli altri paesi considerati, il tasso di crescita delle retribuzioni orarie nominali dipende quasi esclusivamente dalla crescita dei prezzi. Tra il 1995 e il 2003 le retribuzioni orarie reali in Italia crescono di appena l'1,5% contro valori ben maggiori degli altri paesi considerati. Si passa, infatti, dal 7,3% degli Stati Uniti al 25,8% del Regno Unito³.

Nella tabella 7 sono indicati i dati relativi alla produttività del lavoro nei principali paesi industrializzati, misurata in termini di Pil *pro capite* a parità di potere d'acquisto. I dati sono forniti in termini relativi al valore medio dell'Europa a 15 nazioni. Una riduzione della produttività relativa in un paese può aversi o per un aumento minore della produttività in tale paese rispetto a quello medio europeo o per una variazione della parità di potere d'acquisto.

Nel 2003 risulta che la produttività italiana è del 2,4% superiore a quella media dell'Europa a 15 paesi; si tratta di un valore sostanzialmente in linea con quello della media dei paesi dell'area euro e della Ger-

FIGURA 4 - LE COMPONENTI DELLACRESCITA DELLERETRIBUZIONI ORARIENOMINALI NELPERIODO 1995-2003



³ Anche in Giappone, paese non considerato nella figura 4, le retribuzioni reali aumentano significativamente nel periodo considerato, registrando una crescita del 7,7%.

La congiuntura italiana

mania, inferiore a quello di Francia e Stati Uniti e superiore a quella di Giappone e Regno Unito. Ovviamente su tali valori incidono, oltre alle correzioni per la parità di potere d'acquisto, anche le diverse strutture produttive, dal momento che può risultare, ad esempio, che paesi con una maggiore vocazione terziaria risultino avere una produttività media, a parità di potere d'acquisto, inferiore rispetto ai paesi a maggiore vocazione industriale.

L'analisi di lungo periodo mostra come la produttività relativa dell'Italia tende a ridursi, convergendo verso la produttività media dell'Europa a 15 paesi. In realtà si tratta di una convergenza che assume un rilievo particolarmente evidente negli ultimi anni, quando, a fronte di una sostanziale stagnazione del Pil italiano, l'input di lavoro tende a crescere. Considerato che la produttività viene tradizionalmente misurata come rapporto tra valore aggiunto e input di lavoro, si comprendono facilmente le ragioni delle performance non brillanti degli ultimi anni per la produttività in Italia.

Nel 2003 in Italia il costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) in termini nominali è cresciuto del 3,8%. Si tratta del più alto incremento registrato tra tutti i paesi per il quale il confronto è possibile (tabella 8). Complessivamente nel periodo 1995-2003 il Clup nominale è cresciuto in Italia del 20,0%. Tale valore risulta inferiore solamente a quello del Regno Unito, il 24,2%. Per quanto riguarda gli altri paesi europei,

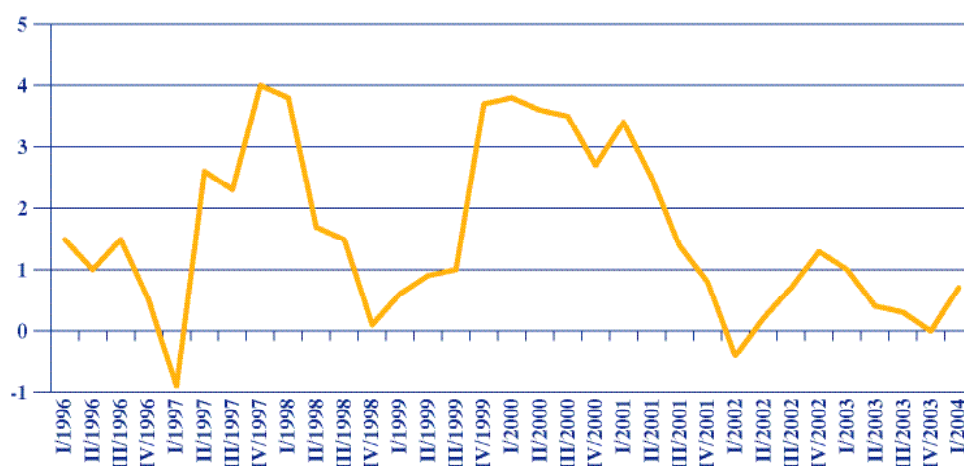
la crescita del Clup nominale italiano risulta quasi doppia rispetto a Francia, media all'area euro e notevolmente superiore a quella della Germania, paese in cui si registra appena il 3,7%.

Ancora una volta la performance più elevata di una grandezza espressa in termini nominali risulta essere la conseguenza della più alta inflazione in Italia rispetto agli altri partner commerciali. Qualora si consideri infatti il Clup in termini reali, l'Italia risulta essere il paese in cui questa grandezza diminuisce maggiormente nel periodo 1995-2003, con -4,1% (tabella 9). Tale risultato si registra nonostante il fatto che il Clup in termini reali mostri una tendenza alla crescita nell'ultimo triennio. Ma ancora una volta, occorre ribadire che la cattiva performance del Clup espresso in termini reali è da addebitare alla cattiva performance della produttività, piuttosto che a una crescita sostenuta del costo del lavoro che, come mostrato anche nella tabella 6 (relativa alle retribuzioni), nel periodo non si è registrata.

1.2 La crescita in Italia

Secondo i dati di contabilità nazionale, nel primo trimestre del 2004 il Pil in Italia è cresciuto dello 0,7% (tabella 10 e figura 5). Si tratta di un valore che potrebbe segnare una svolta di tendenza rispetto a dinamiche assai modeste del Pil negli ultimi anni. Nell'ultimo biennio la crescita in Italia non è mai stata superiore a un modesto 0,4%.

FIGURA 5 - EVOLUZIONE DEL PILNELPERIODO PRIMO TRIMESTRE 1995 - PRIMO TRIMESTRE 2004
(VARIAZIONI PERCENTUALISULTRIMESTRE PRECEDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La congiuntura italiana

Anche se si prende a riferimento il Pil destagionalizzato e corretto per il numero dei giorni lavorativi si ha che la crescita del primo trimestre 2004, rispetto al periodo precedente, è stata pari allo 0,7%. Recentemente l'Istat ha fornito la stima preliminare del Pil relativa al secondo trimestre del 2004, dalla quale emergerebbe un rafforzamento della fase di ripresa, con un Pil destagionalizzato e corretto per il numero dei giorni lavorativi che pare crescere dell'1,1%⁴. Si tratta anche in questo caso di un valore molto superiore a quelli medi degli ultimi periodi, ma ancora lontano da quello registrato in Italia nel 2000 (3,4%) o registrato attualmente, secondo quanto contenuto nello stesso comunicato, negli Stati Uniti (4,8%) o nel Regno Unito (3,7%).

In ogni caso, per poter parlare di un superamento della fase negativa, sarà necessario attendere i dati dei prossimi trimestri, anche considerato che diversi analisti hanno recentemente avanzato dubbi circa la possibilità per l'Italia di replicare nel secondo semestre i risultati, certo non entusiasmanti, del primo trimestre. Come è noto il rapporto tra tasso di crescita nominale del Pil e quello del Pil espresso a prezzi costanti, viene definito come deflatore implicito del Pil, che rappresenta un indicatore dell'inflazione⁵. Nel primo trimestre del 2004 il deflatore implicito del Pil si attesta al 3,1%; si tratta di un valore analogo a quello medio del 2003 e che segna una battuta di arresto nel processo di riduzione dello stesso, iniziato nel quarto trimestre del 2003, dopo che nel terzo si era raggiunto un picco del 3,7%. Ancora una volta si segnala come un valore di inflazione così elevato appare rappresentare un'anomalia quando si considera la fase congiunturale sicuramente non favorevole, fenomeno che evidenzia come, nonostante il basso livello di domanda, vi siano stati, tanto al dettaglio quanto all'ingrosso e in diversi casi anche a livello delle imprese produttive, imprenditori che so-

no riusciti ad avvantaggiarsi in un clima di incertezza, indotta non soltanto dal cambio della moneta.

1.3 L'occupazione

Nel primo trimestre del 2004, secondo i dati Istat sulle Forze di lavoro, si è registrato un tasso di incremento dell'occupazione pari allo 0,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (tabella 11). Come è noto, l'Istat ha profondamente modificato la metodologia di rilevazione degli occupati per renderla compatibile con gli standard comunitari e, per tale ragione, attualmente, contrariamente a quanto avveniva negli scorsi anni, non sono disponibili dati confrontabili con quelli degli anni precedenti relativi al secondo trimestre del 2004⁶.

La crescita registrata nel primo trimestre, sebbene risulti leggermente inferiore a quella media del 2003, proseguendo un trend di rallentamento nella capacità di creare nuova occupazione da parte dell'economia italiana, non appare assolutamente trascurabile, considerando che tale risultato si è prodotto nonostante una congiuntura economica decisamente sfavorevole.

La principale nota dolente dei dati del primo trimestre riguarda l'industria in senso stretto, la quale, dopo circa un biennio nel quale l'occupazione aveva mostrato una tendenza alla crescita, registra una contrazione del numero di occupati, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, dello 0,5%.

Complessivamente l'occupazione nel primo trimestre del 2004 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è cresciuta di 166 mila unità; di queste, 138 mila sono relative a lavoratori dipendenti (che mostrano una crescita dello 0,9%) e 28 mila (per una crescita dello 0,5%) sono lavoratori autonomi.

Tra i lavoratori dipendenti, i lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato crescono dell'1,4% (ovvero di 20 mila unità), mentre quelli con contratto

⁴ Comunicato stampa dell'Istat del 9 agosto 2004.

⁵ In realtà, il deflatore implicito non rappresenta un indicatore corretto dell'inflazione. Infatti, l'inflazione è rappresentata dalla crescita dei prezzi dei beni, mentre il deflatore implicito da un lato considera i prezzi finali e quelli intermedi, dall'altro risente fortemente delle variazioni della composizione dei consumi e queste ultime a loro volta sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

⁶ Secondo quanto contenuto nel comunicato stampa di presentazione del Convegno su «La nuova rilevazione sulle forze di lavoro. Contenuti, metodologie, organizzazione», svoltosi a Roma lo scorso 3 giugno, «si tratta del più radicale rinnovamento nella lunga storia della rilevazione. Tale rinnovamento è stato dettato in primo luogo dall'esigenza di operare una completa armonizzazione alle disposizioni dell'Unione europea, riguardanti le definizioni degli aggregati, i contenuti informativi e gli aspetti metodologici. La principale innovazione consiste nel passaggio dalla rilevazione trimestrale, effettuata in una specifica settimana di ciascun trimestre, alla rilevazione continua, distribuita su tutte le settimane dell'anno. Oltre a quanto richiesto dalla normativa europea, la base informativa dell'indagine è stata ampliata per fotografare con maggiore precisione un mercato del lavoro sempre più multiforme».

La congiuntura italiana

di lavoro a tempo indeterminato crescono dello 0,6% (ovvero 118 mila unità).

Per quanto concerne i lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato, la componente più dinamica è rappresentata dai lavoratori a part time il cui numero cresce di 40 mila unità, ovvero del 4,0%.

Per effetto degli andamenti evidenziati nel numero di occupati e di una crescita delle forze di lavoro, il tasso di occupazione italiano si è attestato al 55,8%, a un livello lievemente inferiore a quello medio del 2003 (tabella 12 e figura 6). Il tasso di disoccupazione è risultato pari all'8,7%, ovvero pari a quello medio dello scorso anno, ma superiore al minimo, pari all'8,3%, registrato nel terzo trimestre del 2003 e anche all'8,5% del quarto trimestre dello scorso anno.

1.4 I prezzi

Secondo i dati diffusi dall'Istat, nei primi sette mesi del 2004 l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (compresi i tabacchi) è cresciuto in media del 2,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (tabella 13)⁷. Nello stesso periodo l'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi) è cresciuto in media del 2,1%. Il principale motivo della differenza dell'andamento dei due indici è legato al prezzo dei tabacchi che, secondo quanto riportato dall'Istat, nel periodo in esame crescono del

10,0% sull'analogo periodo dell'anno precedente.

Il dato relativo agli ultimi dodici mesi mostra una crescita dell'inflazione su base annua (ovvero nel periodo agosto 2003 – luglio 2004) del 2,4%; mentre l'inflazione acquisita (ovvero l'inflazione che si realizzerebbe nel corso del 2004 se a partire dal mese di agosto i prezzi smettessero di aumentare) nel mese di luglio era pari al 2,0%.

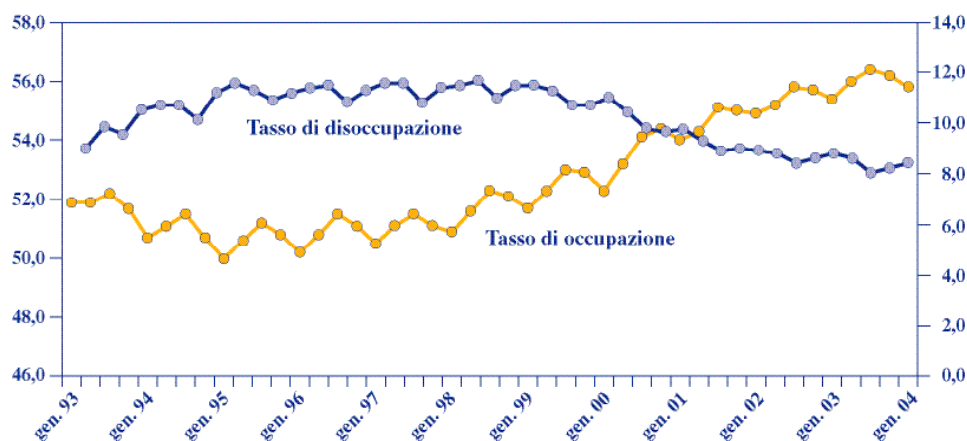
Indipendentemente dall'indice utilizzato per il calcolo dell'inflazione e della scelta di quale dato utilizzare, quello medio dei primi sette mesi del 2004, quello relativo alla media degli ultimi dodici mesi, o anche l'inflazione acquisita, il tasso di inflazione effettivo risulta già notevolmente superiore a quello programmato dal governo.

Si ricorda che il tasso di inflazione programmata per il 2004, utilizzato in sede di rinnovo del Contratto dei metalmeccanici (vale a dire quello contenuto nel Dpef per il periodo 2003-2006), era pari all'1,4%, ovvero ben lontano da quello attuale. Nel Dpef successivo il governo ha rivisto verso l'alto tale tasso programmato, ponendolo pari all'1,7%; tuttavia, nonostante tale revisione, il tasso di inflazione programmato rimane ben lontano da quello effettivo, ovvero da quello misurato dall'Istat.

Si ricorda che la determinazione degli aumenti retributivi fondati su un tasso di inflazione programmato ben lontano da quello che effettivamente si rea-

FIGURA 6 - TASSODI OCCUPAZIONE E TASSODI DISOCCUPAZIONE NEL PERIODO GENNAIO 1993 - GENNAIO 2004*

* Per il tasso di occupazione la scala di riferimento è quella di sinistra, per il tasso di disoccupazione quella di destra.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

⁷ Il dato provvisorio, diffuso dall'Istat il 31 agosto 2003, conferma la tendenza a una crescita dell'inflazione rilevata del 2,3%.

La congiuntura italiana

lizzerà – anche sulla base delle stime più ottimistiche esistenti al momento della definizione del Dpef – equivale a garantire alle imprese una forma di finanziamento, di fatto a tasso zero, da parte dei lavoratori. Infatti, anche ammesso che i lavoratori riescano a recuperare integralmente in un periodo successivo quanto non percepito per effetto di una stima troppo ottimistica del tasso di inflazione programmato, nel periodo intercorrente tra il minore adeguamento salariale (dovuto alla bassa inflazione programmata) e il rinnovo del contratto, le imprese usufruiscono senza costi di risorse che in altri contesti sarebbero spettate ai lavoratori.

Si capisce perciò la diffidenza a considerare nuovamente piattaforme di rinnovi contrattuali che hanno come base di discussione per il rinnovo salariale un tasso di inflazione programmata che appare ben lontano da quello effettivo. Si ricorda che il tasso di inflazione programmata ha rappresentato un punto centrale della politica dei redditi, nata dall'Accordo del luglio 1993, nella strategia di rientro dell'inflazione. Si trattava di un tasso per molti aspetti condiviso dalle parti sociali e non imposto, non esterno a una strategia di concertazione. Il rilancio della concertazione impone senza dubbio di trovare un sostituto più credibile all'ormai superato tasso di inflazione programmato.

Su un ulteriore elemento si sono sollevate poi numerose polemiche negli ultimi anni. Si tratta del ben noto problema della capacità degli attuali indici dei prezzi al consumo dell'Istat di tener conto delle reali condizioni di vita di buona parte dei consumatori. In particolare, da più parti si sono sollevate obiezioni circa il contenuto dei panieri utilizzati dall'Istat, quando non anche dubbi sulla capacità dell'Istituto di misurare correttamente l'evoluzione dei prezzi di diversi beni.

Come già evidenziato in diversi recenti numeri dell'«Osservatorio», la misura dell'inflazione è un problema assai complesso, che deve essere affrontato con le necessarie cautele, anche in considerazione degli importanti risvolti sociali che investe. Se non vi è dubbio che tutti hanno sperimentato un aumento sensibile per alcuni beni oggetto di acquisti

ripetuti (e ciò dà luogo a un'inflazione percepita particolarmente elevata), non si può d'altra parte trascurare che la spesa delle famiglie si compone, oltre che di beni acquistati in continuazione, anche di altri beni il cui acquisto avviene più raramente nel tempo e per i quali risulta estremamente difficile valutare per i consumatori esattamente come sono variati i prezzi. Questi ultimi rappresentano beni che spesso hanno un'incidenza elevata sui consumi delle famiglie. Si tratta di un'incidenza che può variare anche sensibilmente tra famiglia e famiglia e ciò rende di regola complesso attribuire un peso a tali beni nell'ambito di un paniere che misura l'inflazione.

Se esistono differenze sensibili tra le famiglie, o tra gruppi di famiglie appartenenti ad ambiti sociali diversi, appare allora corretto ipotizzare la costruzione di più indici che tengano conto delle reali dinamiche di spesa di diversi gruppi della popolazione. Ciò premesso, i dati diffusi per il mese di luglio dall'Istat evidenziano una crescita dei prezzi dei diversi prodotti alquanto eterogenea. Limitando l'analisi ai soli capitoli di spesa⁸, si osserva che nel mese di luglio 2004, rispetto allo stesso mese del 2003, il capitolo che ha sperimentato la crescita più rilevante è quello delle bevande alcoliche e dei tabacchi, con un aumento del 7,0%. Contestualmente, però, vi è il settore delle comunicazioni che ha registrato una contrazione dei prezzi del 7,3%, contribuendo a determinare un raffreddamento della crescita dei prezzi di oltre lo 0,2%⁹.

In merito alle comunicazioni, l'esperienza comune è che i prezzi di diversi beni tendono a diminuire anche rapidamente nel corso del tempo. Tuttavia, tutti hanno sperimentato che spesso diviene difficile ritrovare sul mercato lo stesso bene a distanza di tempo anche breve. I prodotti sul mercato vengono spesso sostituiti da nuovi, che contengono nuove funzioni e che costano, conseguentemente, più di quelli ormai obsoleti. Per poter confrontare i prezzi occorrerebbe tener in debito conto tali modifiche, ma ciò non è possibile in quanto si tratterebbe di confrontare i prezzi di prodotti eterogenei; tuttavia affermare l'esistenza di una forte contrazione dei prezzi di tali beni appare fuorviante.

⁸ Si ricorda che all'interno dei singoli capitoli di spesa sono raggruppati beni spesso assai eterogenei, i quali possono sperimentare dinamiche inflative anche assai diversificate.

⁹ Nel paniere Istat il capitolo di spesa delle comunicazioni pesa per il 3,1%.

Inoltre, e il discorso vale ancora una volta per beni quali i cellulari, accanto al prezzo dei beni occorrerebbe saper cogliere come variano i consumi delle famiglie nel tempo. I cellulari sono oggi divenuti un bene di uso comune e per la famiglia che ne acquista uno, magari per la prima volta, il fatto che il prezzo del modello scelto sia calato rispetto a sei mesi prima non rappresenta un risparmio per la famiglia, ma solo un nuovo acquisto.

Così, retribuzioni che in termini reali – dove il valore reale è calcolato con gli usuali indicatori dell'Istat – non crescono o crescono poco, come è avvenuto negli ultimi anni in Italia, seppure tecnicamente consentono al lavoratore la difesa del potere di acquisto, si traducono nei fatti in un impoverimento relativo dello stesso, atteso che negli ultimi anni i consumi medi delle famiglie sono aumentati sensibilmente.

1.5 La competitività

Nelle tabelle 14 e 15 sono riportate le stime, effettuate dalla Banca d'Italia, relative alla competitività di alcuni dei principali paesi industrializzati, calcolate, rispettivamente, sulla base dei prezzi alla produzione dei manufatti (ovvero correggendo il tasso di cambio nominale con tali prezzi) e sulla base del costo del lavoro per unità di prodotto nel settore manifatturiero. Al riguardo si ricorda che la competitività può essere misurata attraverso vari indicatori, tra cui il tasso di cambio effettivo, indice che misura la variazione del tasso di cambio nominale corretto per l'andamento di un particolare prezzo o voce di costo. Generalmente si fa ricorso a indicatori relativi al settore manifatturiero, in quanto si tratta di beni maggiormente soggetti al commercio internazionale. Un aumento dell'indice relativo al tasso di cambio effettivo rappresenta da un lato un peggioramento della competitività, dall'altro un miglioramento delle ragioni di scambio¹⁰.

Si deve inoltre considerare come per i paesi dell'area euro il confronto sul tasso di cambio effettivo coincida, di fatto, con l'analisi della diversa evoluzione degli indicatori utilizzati per deflazionare il tasso di cambio nominale, dal momento che ormai questi paesi adottano la medesima valuta: ad esempio, un aumento relativo del tasso di cambio effettivo di un paese dell'area euro, misurato attraverso i prezzi alla produzione dei manufatti, implica che in quel determi-

nato paese i prezzi alla produzione sono cresciuti in misura maggiore rispetto a quelli degli altri paesi della medesima area.

Tenendo presenti tali considerazioni si deve osservare come tutti i paesi dell'area euro considerati, per effetto della forte crescita della valuta comune hanno visto aumentare in misura sensibile il valore dei due indicatori di competitività considerati, tanto nel corso del 2003, quanto (limitatamente a quello basato sui prezzi dei manufatti, unico indicatore a oggi disponibile) per il primo trimestre del 2004.

Nel contempo, l'indicatore di competitività si riduce, ovviamente, in misura sostanziale negli altri paesi considerati.

1.6 Il commercio estero

La tabella 16 riporta i dati relativi alla bilancia commerciale per il periodo intercorrente tra il 1996 e il primo semestre del 2004.

I dati per il primo semestre del 2004 sembrano indicare che si cominciano ad avvertire gli effetti di una possibile ripresa sul commercio internazionale. Infatti, nel periodo, dopo due anni di flessione, aumentano sia le importazioni che le esportazioni.

In particolare per il settore metalmeccanico le esportazioni aumentano nel primo semestre del 2004, rispetto all'analogo semestre dell'anno precedente, del 10,0%, mentre le importazioni del 7,2%. Come effetto di tali andamenti, nel primo semestre del 2004 il saldo commerciale del settore metalmeccanico risulta superiore a 5 miliardi di euro, contro i 3 miliardi del primo semestre del 2003.

Come già verificatosi per il primo semestre del 2003 il saldo positivo del settore metalmeccanico non è riuscito a compensare il disavanzo accumulato dagli altri comparti produttivi; così il saldo complessivo per l'intera economia è risultato negativo per oltre 3 miliardi di euro, saldo negativo comunque inferiore a quello registrato nel corso del primo semestre del 2003, in cui il disavanzo fu superiore a 4 miliardi di euro.

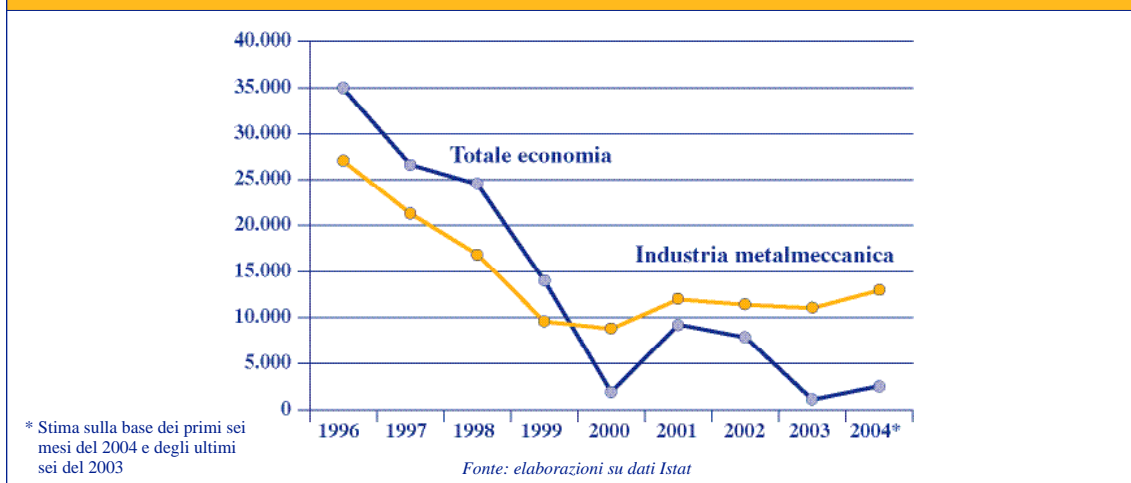
Tuttavia, se nei prossimi mesi dovessero ripetersi andamenti analoghi a quelli registrati nel corso del secondo semestre del 2003, anche nel 2004 il saldo commerciale dovrebbe chiudersi in attivo (figura 7).

L'analisi per comparti del settore metalmeccanico mostra che anche nel primo semestre 2004, così come or-

¹⁰ Per un'analisi più accurata degli indicatori di competitività si rinvia all'«Osservatorio», n. 2, luglio 2001.

La congiuntura italiana

FIGURA 7 - SALDO COMMERCIALE NEL PERIODO 1996-2004*



mai avviene da diversi anni, l'unico comparto che ha registrato un saldo positivo è quello della «Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici», che registra un saldo positivo di oltre 17 miliardi di euro.

1.7 Le previsioni per il 2004-2005

Nella tabella 17 vengono illustrate le previsioni per il 2004 e il 2005 condotte dai principali organismi internazionali e nazionali e istituti di ricerca.

Tutte le fonti utilizzate considerano che nel 2004 si dovrebbe osservare una ripresa dell'attività produttiva anche se ancora su toni ridotti; la ripresa dovrebbe consolidarsi nel 2005, seppure nessuna fonte considera possibile raggiungere i livelli della fine dello scorso decennio. In particolare per il 2004 le previsioni oscillano tra lo 0,9% dell'Ocse e l'1,3% del Centro studi Confindustria (Csc), mentre per l'anno successivo la crescita dovrebbe attestarsi attorno al 2,0%, con oscillazioni che vanno dall'1,9% del ministero dell'Economia, del Centro Europa ricerche e dell'Ocse al 2,3% di Prometeia.

Alla modesta crescita del 2004 contribuirebbero in misura decisiva la ripresa delle esportazioni, indotte dalla crescita internazionale, e degli investimenti produttivi. Per quanto concerne le esportazioni, dopo la contrazione registrata nel 2003, tutti gli istituti prevedono una certa crescita delle stesse, oscillando tra l'1,4% del Csc e il 4,2% del Fondo monetario internazionale (Fmi). Con riferimento agli investimenti, a parte l'Ocse che li considera costanti, tutti gli istituti considerano possibile una crescita di

almeno l'1,0% dopo la contrazione registrata nel 2003. L'altra principale componente della domanda considerata in questa sede, ovvero i consumi delle famiglie, dovrebbe registrare un tasso di crescita nel 2004 analogo a quello dell'anno precedente. Nel 2005 si dovrebbe registrare un'accelerazione del ritmo di crescita di tutte le componenti di domanda.

Per effetto della crescita interna dovrebbe ripartire anche la domanda di importazioni. I diversi istituti ritengono possibile una crescita delle importazioni per il 2004 che va dal 2,6% dell'Isae al 5,2% dell'Fmi; nel 2005 vi dovrebbe essere un ulteriore aumento nel ritmo di crescita delle importazioni.

La crescita tuttavia dovrebbe avvenire senza un'accelerazione dell'inflazione. Nel 2004 il tasso di incremento dei prezzi dovrebbe oscillare tra il 2,1% di Prometeia e il 2,4% stimato dal ministero dell'Economia nell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2005-2008 predisposto nello scorso mese di luglio (l'indicatore dei prezzi cui si fa ricorso nel Dpef è il deflatore dei consumi privati). Nel 2005 il tasso di inflazione dovrebbe mantenersi al di sopra del 2,0%.

La crescita economica si accompagna con un ulteriore aumento dell'occupazione seppure con ritmi inferiori a quelli sperimentati negli ultimi anni. Per effetto dell'aumento del numero degli occupati il tasso di disoccupazione potrebbe continuare a ridursi per raggiungere addirittura il 7,7% previsto dal Csc. Tuttavia, a eccezione di quest'ultimo, tutti gli altri istituti considerano che il tasso di disoccupazione si mantenga ben al di sopra dell'8,0%.

2. L'INDUSTRIA METALMECCANICA

2.1 Il valore aggiunto

Il metalmeccanico rappresenta il principale settore produttivo nell'ambito dell'industria manifatturiera. Secondo i dati di Contabilità nazionale, infatti, nel 2003, la quota del valore aggiunto al costo dei fattori risulta pari al 40,3%.

Il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi correnti (tabella 18) si è ridotto nell'ultimo anno dell'1,0%. Si tratta di un valore ovviamente negativo, che fa seguito a un altro anno non brillante, il 2002, anno in cui si era registrata un'ulteriore contrazione pari allo 0,8%. Il risultato negativo dell'industria metalmeccanica deve essere confrontato con quello positivo dell'intera industria manifatturiera, lo 0,4%, che sale all'1,4% se si esclude il metalmeccanico, e dell'intera economia, con il Pil che cresce in termini nominali del 3,2%.

Il risultato negativo per il settore metalmeccanico deriva da un andamento negativo di tutti i comparti produttivi, con l'unica eccezione rappresentata dalla Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo, comparto che registra una crescita del 4,4%.

Complessivamente nel periodo 1995-2003 il settore metalmeccanico ha sperimentato una crescita, a prezzi correnti, assai modesta, appena il 13,5%, valore inferiore al 15,2% dell'intera industria manifatturiera e al 40,9% del Pil.

Per quanto concerne i comparti del settore metalmeccanico, quello che ha sperimentato nel periodo 1995-2003 la crescita maggiore è la Fabbricazione di mezzi di trasporto, che registra una crescita del 26,2%; mentre quello che ha registrato la performance peggiore è il comparto della Fabbricazione di macchine elettriche e ottiche, con una crescita di appena l'8,9%.

Quando si analizza la performance a prezzi costanti, vale a dire al netto della dinamica dei prezzi, si osserva che la performance complessiva del settore metalmeccanico nel periodo 1995-2003 difficilmente

può definirsi negativa, nonostante la contrazione nei volumi produttivi realizzata nell'ultimo triennio. Nel complesso, in termini reali, il settore metalmeccanico è cresciuto del 3,1%, nonostante nell'ultimo triennio abbia registrato una contrazione produttiva del 5,4% (tabella 19).

Il confronto con l'intera industria manifatturiera è favorevole al settore metalmeccanico che cresce in termini reali del 3,1% contro il 2,7% del complesso del manifatturiero, nonostante il fatto che nell'ultimo triennio la contrazione del manifatturiero sia stata pari ad «appena» il 3,0%. La crescita del Pil in termini reali è stata del 12,6% nel periodo 1995-2003 e del 2,4% nell'ultimo triennio.

Per quanto concerne i comparti del settore metalmeccanico, quello che ha realizzato la migliore performance è quello della Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo con il 4,6%, mentre la peggiore performance è quella della Fabbricazione di macchine elettriche e ottiche, che cresce solo dell'1,1%.

Limitando l'analisi all'ultimo anno si osserva una contrazione del valore aggiunto al costo dei fattori in termini reali del 2,4%, maggiore di quella registrata per l'intera industria manifatturiera, l'1,4%; mentre, si ricorda, l'intera economia ha registrato una crescita alquanto modesta pari ad appena lo 0,3%.

Nella tabella 20 è riportato il deflatore implicito del valore aggiunto al costo dei fattori per i diversi comparti dell'industria metalmeccanica. I dati mostrano che nell'ultimo anno il deflatore implicito per l'industria metalmeccanica è cresciuto dell'1,4%. Complessivamente, nel periodo 1995-2003, il deflatore implicito è cresciuto del 10,1%, anche se oltre la metà di tale crescita, il 5,2%, si è concentrata nell'ultimo triennio. Sembra quindi che gli imprenditori italiani, a fronte delle difficoltà connesse con le contrazioni delle vendite, abbiano reagito aumentando i prezzi. In effetti, se si concentra l'analisi sul-

L'industria metalmeccanica

l'ultimo triennio si osserva come il valore aggiunto per il settore metalmeccanico a prezzi correnti nel 2003 abbia registrato valori di poco inferiori a quelli del 2000; ciò è dipeso da una crescita dei prezzi dei prodotti industriali, misurata dal deflatore implicito, che ha bilanciato la forte riduzione della produzione in volume.

Il confronto con gli altri settori mostra che la crescita del deflatore del valore aggiunto per l'industria metalmeccanica è stata inferiore rispetto a quella dell'intera industria manifatturiera, il 12,1%, nonché meno della metà del deflatore del Pil, che si è attestato nel periodo al 25,2%.

2.2 L'occupazione

Per quanto riguarda l'occupazione, i dati di Contabilità nazionale mostrano che nel 2003, il settore metalmeccanico assorbe il 41,2% delle unità di lavoro totali (dipendenti e autonomi) dell'industria manifatturiera e l'8,6% dell'intera economia (tabella 21). Nell'ultimo anno si registra nel settore metalmeccanico una sostanziale tenuta dell'occupazione complessiva espressa in termini di input di lavoro (le unità di lavoro totali), la quale registra una contrazione di appena lo 0,1%. Si tratta di un valore che deve essere considerato positivamente, dal momento che nell'ultimo triennio nel settore metalmeccanico si è registrata una contrazione significativa del valore aggiunto.

Anche l'intera industria manifatturiera ha registrato una lieve flessione dell'input di lavoro, lo 0,2%, mentre per l'intera economia si registra una crescita dello 0,4%, inferiore a quella registrata dalla stessa Istat in termini di teste, ovvero le forze di lavoro.

A livello di comparti, si deve osservare che l'andamento lievemente negativo del settore metalmeccanico è interamente dovuto alla forte contrazione registrata dal comparto della Fabbricazione dei mezzi di trasporto, che registra una flessione del 3,8%.

L'analisi del periodo 1995-2003 mostra che il settore metalmeccanico ha registrato una crescita dell'input di lavoro pari al 4,9%, sensibilmente superiore a quello dell'intera industria manifatturiera, appena lo 0,8%, ma inferiore a quella dell'intera economia, il 7,6%.

Tutti i comparti, a eccezione della Fabbricazione dei mezzi di trasporto registrano nel periodo 1995-2003

significativi aumenti dell'occupazione, con il massimo rappresentato dal comparto della Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, che registrano una crescita del 9,8%. Il comparto della Fabbricazione dei mezzi di trasporto mostra una contrazione delle unità di lavoro totali dell'11,6%.

Limitando l'analisi alle sole unità di lavoro dipendenti, nell'ultimo anno si registra per il settore metalmeccanico una contrazione dello 0,7%, contrazione superiore quindi a quella registrata per le unità di lavoro totali. Complessivamente, però, le unità di lavoro dipendenti aumentano nel periodo 1995-2003 del 5,4%, aumento superiore a quello delle unità totali (tabella 22).

Il confronto con gli altri grandi aggregati mostra per l'ultimo anno un risultato peggiore rispetto sia all'intera industria manifatturiera, che diminuisce dello 0,2%, che all'intera economia, che cresce dello 0,5%; viceversa per quanto concerne l'evoluzione di più lungo periodo la crescita del settore metalmeccanico è maggiore a quella dell'intera industria manifatturiera (il 2,0%), ma inferiore all'intera economia (il 9,8%).

Così come per le unità di lavoro totali, anche per le unità di lavoro dipendenti le performance peggiori si realizzano per il comparto della Fabbricazione di mezzi di trasporto, la cui contrazione risulta pari al 4,1% nell'ultimo anno e del 12,1% nel periodo 1995-2003.

2.3 La produttività

Nell'ultimo anno, la produttività del lavoro misurata sulla base dei dati di Contabilità nazionale¹¹, diminuisce per il settore metalmeccanico del 2,3% (tabella 23). La contrazione della produttività è interamente da addebitare all'andamento assolutamente negativo del valore aggiunto che, si ricorda, registra una forte flessione in un contesto di tenuta occupazionale. La contrazione della produttività, anche se a ritmi più ridotti, caratterizza anche l'intera industria manifatturiera (-1,2%) e l'intera economia (-0,3%). Tutti i comparti del metalmeccanico, a eccezione di quello della Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo sperimentano una flessione della produttività.

¹¹ Si ricorda che la produttività viene derivata dai dati di Contabilità nazionale come rapporto tra il valore aggiunto a prezzi costanti e le unità di lavoro totali. Per maggiori dettagli si rimanda al Glossario.

L'industria metalmeccanica

Per il settore metalmeccanico il 2003 rappresenta il terzo anno consecutivo in cui si registra una riduzione della produttività; complessivamente nell'ultimo triennio la contrazione della produttività è stata pari al 6,3%. L'analisi del più lungo periodo mostra che la diminuzione della produttività negli anni 1995-2003 è stata limitata all'1,7%.

2.4 Il costo del lavoro

Nel settore metalmeccanico il costo del lavoro¹² complessivo ammonta nel 2003 a oltre 62 miliardi di euro (tabella 24). Rispetto all'anno precedente il costo del lavoro aumenta del 2,5% in termini nominali.

Da un punto di vista dell'analisi economica e sindacale, sicuramente più interessante per comprendere l'evoluzione del settore, è il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente che rappresenta un'indicazione degli oneri diretti¹³ sostenuti dal datore di lavoro per l'impiego di un dipendente medio.

Nel 2003, il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente ammonta nel settore metalmeccanico a poco più di 34 mila euro, valore superiore agli oltre 32 mila euro dell'intera industria manifatturiera e ai circa 32 mila euro dell'intera economia (tabella 25). Per quanto concerne i diversi comparti del settore metalmeccanico si oscilla dai circa 31 mila euro del comparto della Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo ai circa 37 mila di quello della Fabbricazione di mezzi di trasporto¹⁴.

Rispetto all'anno precedente il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente aumenta nel settore metalmeccanico del 3,2%, valore sostanzialmente in linea con quello dell'intera industria manifatturiera e inferiore a quello dell'intera economia, pari al 3,8%. Il 3,2% rappresenta un valore superiore a quello dell'inflazione che, nel 2003, si ricorda, ha registrato una crescita del 2,7%. Tuttavia, la lieve crescita del costo del lavoro fa seguito a un anno, il 2002, in cui

la crescita dell'inflazione aveva nettamente sopravanzato quella del costo del lavoro per unità di lavoro dipendente: il 2,5% contro l'1,7%.

Nel periodo 1995-2003 il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente aumenta, secondo i dati di Contabilità nazionale, nel settore metalmeccanico del 23,6%. Si tratta di un valore di poco superiore al tasso di inflazione (22,0%) e inferiore al deflatore implicito del Pil per il medesimo periodo (25,2%).

La crescita registrata dal costo del lavoro per unità di lavoro dipendente nel settore metalmeccanico, nel periodo in esame, è inferiore a quella registrata nell'intera industria manifatturiera (24,9%), nonché per il totale dell'economia (26,1%).

Le diverse dinamiche della produttività e del costo del lavoro fanno sì che il Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup)¹⁵ cresca nell'ultimo anno per il settore metalmeccanico del 5,6% se espresso in termini nominali e del 4,1% se espresso in termini reali (tabelle 26 e 27). La crescita del Clup per il settore metalmeccanico, tanto in termini nominali che reali, risulta superiore a quella dell'intera industria manifatturiera (rispettivamente il 4,4% e il 2,5%) e dell'intera economia (rispettivamente il 4,1% e lo 0,7%).

L'unico comparto che registra una contrazione del Clup espresso in termini reali nel 2003 è quello della Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo.

Passando all'analisi di più lungo periodo si osserva che il Clup espresso in termini nominali cresce per il settore metalmeccanico del 25,7% nel periodo 1995-2003; si tratta di una crescita superiore a quella registrata dall'intera industria manifatturiera (22,6%) e dal totale dell'economia (20,1%). In realtà, per il settore metalmeccanico la crescita maggiore del Clup si realizza nell'ultimo triennio: il 15,7% nel periodo 2000-2003 e solo l'8,7% nel periodo 1995-2000. Ciò è chiara testimonianza della caduta della

¹² Il costo del lavoro viene definito in termini di Contabilità nazionale come redditi da lavoro dipendente; per la definizione si rimanda al Glossario.

¹³ In termini di Contabilità nazionale il costo del lavoro rappresenta la somma delle retribuzioni nette più gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonché le imposte nette gravanti su questi ultimi. Per un datore di lavoro il costo del lavoro comprende accanto a questi oneri diretti una serie di oneri indiretti che vanno dagli oneri sostenuti per il reclutamento della forza lavoro, la relativa formazione, fino agli oneri per la predisposizione dell'ambiente di lavoro.

¹⁴ Ovviamente per comprendere le differenze così marcate del costo del lavoro per dipendente all'interno del settore metalmeccanico occorrerebbe analizzare una serie di fattori che influenzano (oltre alla contrattazione) il costo del lavoro. Si tratta di elementi quali la dimensione media delle imprese, la composizione della forza lavoro per genere, qualifica produttiva, ecc.

¹⁵ Il Clup è ottenuto come rapporto tra costo del lavoro per dipendente (a prezzi correnti) e prodotto per occupato (produttività). Il Clup è definito in termini nominale quando si considera la produttività espressa a prezzi costanti; mentre si definisce in termini reali quando la produttività è considerata a prezzi correnti.

L'industria metalmeccanica

produttività nell'ultimo triennio.

Il Clup in termini reali nel periodo 1995-2003 cresce del 14,2% (il 3,9% nel periodo 1995-2000, il 9,9% nell'ultimo triennio). L'unico comparto del settore metalmeccanico che registra una forte contrazione in questo periodo è quello della Fabbricazione dei mezzi di trasporto, con una flessione del 13,3%.

2.5 Le retribuzioni

Le retribuzioni lorde a prezzi correnti ammontano nel 2003 per il settore metalmeccanico a poco più di 43 miliardi di euro (tabella 28). Tale valore deriva da una crescita nel 2003 del 2,2%.

La retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente risulta in media pari per il settore metalmeccanico a 23.780 euro, si tratta di un valore superiore ai 22.356 euro dell'intera industria manifatturiera e dei 22.955 euro dell'intera economia (tabella 29). Tale valore deriva da una crescita delle retribuzioni lorde medie nell'ultimo anno del 3,0%, ovvero di poco superiore al tasso di inflazione. Si deve però osservare che nell'anno precedente, il 2002, le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente erano cresciute appena del 2,0%, ovvero un valore sensibilmente inferiore al tasso di inflazione registrato, il 2,5%. Complessivamente, nell'ultimo biennio la crescita delle retribuzioni per unità di lavoro dipendente è risultata, secondo i dati di Contabilità nazionale, inferiore a quella dei prezzi (il 5,0% contro il 5,2% dell'inflazione).

Per quanto concerne i singoli comparti produttivi del metalmeccanico si registra nell'ultimo anno una cre-

scita delle retribuzioni lorde che oscilla dal 2,7% della Produzione in metallo e fabbricazione di prodotti in metallo al 3,6% del comparto della Fabbricazione di mezzi di trasporto.

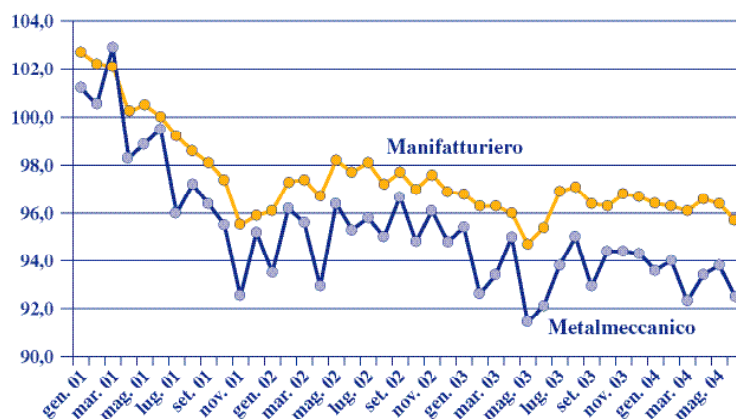
L'analisi di più lungo periodo mostra, invece, aumenti assai simili tra i diversi comparti, oscillando tra il 28,2% della Fabbricazione di mezzi di trasporto e il 29,6% della Fabbricazione di macchine elettriche ed ottiche.

2.6 La produzione industriale

Nella tabella 30 sono presentati i dati destagionalizzati relativi alla produzione industriale per il settore metalmeccanico. Tali dati sembrerebbero mostrare nel primo semestre una sostanziale tenuta della produzione industriale per il comparto metalmeccanico: il numero indice con base 2000, assume in media nel primo semestre un valore pari al 93,3%, lievemente superiore a quello medio del 2003. Tuttavia tale numero indice segnala anche che in poco più di tre anni la produzione industriale è calata in media nel settore metalmeccanico del 6,7%, contrazione che diviene del 7,5%, qualora si consideri unicamente il dato provvisorio di giugno.

In realtà, l'andamento del settore metalmeccanico deriva dal comportamento assolutamente diverso di due comparti, quello della Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo e della Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, che, seppure di poco nel secondo trimestre del 2004 mostrano un livello di produzione superiore a quello medio del

FIGURA 8 - EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEL SETTORE METALMECCANICO NEL PERIODO GENNAIO 2001 - GIUGNO 2004* (NUMERI INDICE - ANNO BASE 2000 = 100)



* Il dato relativo al giugno 2004 è un valore provvisorio

Fonte: elaborazione su dati Istat, Produzione industriale

2000, rispettivamente il 2,6% e l'1,1%; nonché di altri 2 comparti, quello della Fabbricazione di macchine elettriche e ottiche e della Fabbricazione di mezzi di trasporto, che registrano una forte contrazione, rispettivamente il 22,8% e il 16,3%.

Il confronto tra l'evoluzione del settore metalmeccanico e l'intera industria metalmeccanica è evidenziato nella figura 8.

Nell'intero periodo considerato, la flessione dell'indice destagionalizzato della produzione industriale per l'intera industria manifatturiera risulta inferiore rispetto a quello relativo al solo settore metalmeccanico, rispettivamente il 4,3% contro il 7,5%. Secondo quanto emerge dalla figura 8, nell'ultimo anno la forbice tra i due macrosettori è andata addirittura ad aumentare. Nonostante l'andamento non positivo del settore metalmeccanico, nel corso del 2004, secondo quanto emerge dalle rilevazioni Istat relativi all'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali, sembrerebbe che i prezzi alla produzione del settore metalmeccanico abbiano conosciuto una forte impennata. L'indice, con anno base 2000=100, che in media nel 2003 aveva assunto un valore del 102,8, improvvisamente nel corso del 2004 registra un'impennata, fino a raggiungere nel mese di luglio il valore del 107,9. In sostanza nel mese di luglio 2004, rispetto all'analogo mese dell'anno precedente, i prezzi alla produzione per il settore metalmeccanico sarebbero cresciuti del 4,9%. Si tratta, indubbiamente, di una crescita piuttosto elevata (tabella 31).

Il comparto che sembra maggiormente responsabile di tale forte crescita è quello della Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo, che a luglio 2004, rispetto a luglio 2003, realizza una crescita media dei prezzi alla produzione del 13,0%.

2.7 Le retribuzioni contrattuali

Per quanto concerne le retribuzioni contrattuali per dipendente full time, i dati relativi ai primi sette mesi del 2004 mostrano una crescita media del 4,2% (tabella 32). Tale dato, apparentemente positivo, è dovuto essenzialmente al ridotto periodo di riferimento sottoscritto preso in esame. Infatti, si ricorda che l'ultimo rinnovo contrattuale - non dalla Fiom - ha previsto aumenti decorrenti dal mese di luglio 2003, febbraio 2004 e dicembre 2004, pertanto nel dato dei primi sette mesi del 2004 (quelli considerati nella tabella 32) sono comprese le prime due tranches di aumento salariale, di fatto assenti nei corrispondenti mesi del 2003. Una semplice proiezione per l'intero 2004 mostra come la

retribuzione contrattuale media per l'intero anno tenda a ridursi di circa un punto percentuale.

Infatti, come più volte messo in evidenza nei precedenti numeri dell'Osservatorio, per variabili quali le retribuzioni contrattuali analizzare il dato relativo ad un singolo mese (o ad un numero ridotto di mesi) può condurre a conclusioni totalmente distorte. Come è noto le retribuzioni contrattuali vengono rideterminate, in sede di contrattazione sindacale, con cadenza almeno biennale, e quindi il biennio dovrebbe essere il periodo corretto di riferimento per analizzare l'andamento temporale delle retribuzioni. Tuttavia, considerato il momento in cui si realizza l'accordo contrattuale, non sempre è facile definire con esattezza dove comincia e dove finisce il biennio di riferimento.

Le retribuzioni contrattuali presentano un andamento tipico a scalini, con un andamento piatto per diversi mesi e poi un salto ad un livello successivo, che avviene in concomitanza con gli incrementi economici (scatti) stabiliti in sede contrattuale. Pertanto è ovvio che se si prende a riferimento il mese immediatamente precedente a quello dello scatto si registra un valore ben differente da quello del mese successivo allo scatto stesso.

Sulla base di tali considerazioni per le retribuzioni contrattuali si ritiene opportuno prestare maggiore attenzione non al dato puntuale riferito ad un periodo di tempo limitato, un mese o un semestre, ma, considerata la durata dei contratti, ad un intero biennio, che per comodità si assume partire dal mese di gennaio dell'anno del rinnovo contrattuale per la parte economica. Si è quindi proceduto a esaminare la dinamica delle retribuzioni contrattuali nel biennio 2003-2004 rispetto al biennio precedente, nonché nel biennio 2001-2002 rispetto a quello precedente. Per calcolare l'incremento delle retribuzioni contrattuali nell'anno in corso si è tenuto conto dei dati diffusi dall'Istat per i primi 7 mesi del 2004, nonché del fatto che il prossimo scatto salariale, di importo già noto, si avrà nel mese di dicembre. Pertanto, pur trattandosi di dati solo in parte rilevati dall'Istituto di statistica, si può considerare quasi certo il dato relativo alla dinamica delle retribuzioni contrattuali nel biennio in corso.

Viceversa, più incerta è la valutazione della dinamica dei prezzi. Infatti, attualmente si dispone dei dati definitivi fino al mese di agosto 2004. La dinamica degli ultimi quattro mesi dell'anno in corso è solamente stimabile. Per evitare qualsiasi valutazione arbitraria, si è scelto di utilizzare i bienni che partono

L'industria metalmeccanica

dal mese di settembre dell'anno precedente l'effettivo inizio (ad esempio, per il biennio 2003-2004 il valore di inflazione si riferisce al periodo settembre 2002-agosto 2004); si tratta, in ogni caso, di un'approssimazione che non dovrebbe comportare eccessivi scostamenti dal dato finale, in quanto il dato utilizzato come *proxy* è relativo a soli pochi mesi nel biennio (4 mesi su un numero complessivo pari a 24; in sostanza se vi è uno scostamento, considerati i livelli attuali del tasso di inflazione, tale scostamento dovrebbe essere limitato al massimo ad un più o ad un meno 0,1%).

Per quanto concerne l'inflazione, oltre all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) compresi i tabacchi, utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico, si è riportato anche il dato relativo all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (Foi) esclusi i tabacchi, indicatore che nella storia delle relazioni sindacali assume particolare rilievo, in quanto originariamente legato ai meccanismi di indicizzazione salariale (la vecchia scala mobile). Sebbene questi due indicatori dell'inflazione abbiano mostrato nel tempo una tendenza alla crescita sostanzialmente analoga¹⁶, nell'ultimo biennio si è registrata una certa divaricazione tra i due indici. Tale scostamento è forse connesso agli effetti di un surrettizio modo di aumentare la pressione fiscale, realizzato attraverso un aumento dei prezzi dei tabacchi, aumento che, a differenza di quanto avviene per l'indice Nic, non viene registrato dall'indice Foi che non considera i prezzi di questi beni.

I risultati dell'esercizio condotto sono illustrati nella Tabella 33. Nel biennio 2003-2004 le retribuzioni contrattuali crescono del 5,5% per il totale dei dipendenti del settore metalmeccanico. Si tratta di una crescita lievemente superiore a quella dell'inflazione, misurata con l'indice Nic (5,2%). Se si prende a riferimento il Foi la differenza risulta maggiore.

Ciò significa che nell'ultimo biennio vi è stato un lieve sopravanzamento della crescita delle retribuzioni contrattuali medie dello 0,3% rispetto alla dinamica inflazionistica.

Tuttavia, nel rinnovo contrattuale relativo al biennio 2003-2004 è compresa anche una quota di aumento che serve a compensare i lavoratori metalmeccanici della perdita di potere di acquisto dovuta al gap tra inflazione programmata ed effet-

tiva registrata nel biennio precedente¹⁷. Per tale ragione è necessario considerare anche ciò che è avvenuto nel biennio 2001-2002. Per questo biennio, emerge con tutta chiarezza l'esistenza di un gap sensibile tra crescita delle retribuzioni contrattuali e inflazione. I lavoratori metalmeccanici in media hanno perduto nel primo biennio circa lo 0,5% del proprio potere di acquisto, comunque venga misurato il tasso di inflazione.

Complessivamente, quindi, nei primi anni del presente decennio le retribuzioni contrattuali del settore metalmeccanico sono cresciute meno dell'inflazione. Tale considerazione trova conferma anche procedendo con un'analisi di tipo diverso. Nel mese di agosto 2004 la crescita delle retribuzioni contrattuali rispetto al valore medio registrato nel 2000 risulta pari al 10,9%. Nello stesso periodo l'inflazione misurata con l'indice Nic è cresciuta dell'11,0% rispetto alla media del 2000. Pertanto, già nel mese di agosto 2004 l'inflazione ha sopravanzato la crescita media delle retribuzioni contrattuali; come già detto il prossimo scatto delle retribuzioni contrattuali, peraltro di importo modesto, si avrà nel mese di dicembre, mentre l'inflazione, nel frattempo, continuerà a crescere. Di conseguenza il gap tra inflazione e retribuzioni contrattuali tenderà a divenire ancora più ampio nei prossimi mesi.

In conclusione, si può affermare che le retribuzioni contrattuali negli ultimi anni non sono riuscite nemmeno a tenere il passo con l'inflazione. Ciò rappresenta un dato particolarmente preoccupante, soprattutto per quei lavoratori che non hanno altre forme di tutela o di incremento retributivo diverse da quelle previste dalla contrattazione di primo livello. Al riguardo si tenga presente che da più parti sindacali si è richiesto che la contrattazione nazionale non si limiti a garantire unicamente la difesa del potere di acquisto delle retribuzioni¹⁸, ma renda possibile anche una ripartizione di parte dei guadagni di produttività. Un'ultima considerazione riguarda la differenza di andamento delle retribuzioni contrattuali tra operai, da un lato, ed impiegati, dall'altro. I dati Istat mostrano che negli ultimi bienni vi è stata una tendenza costante ad una crescita maggiore delle retribuzioni degli impiegati rispetto a quella degli operai. Si tratta, peraltro, di un dato che prosegue una tendenza ormai consolidata nella dinamica delle retribuzioni in Italia.

¹⁶ Come si è già rilevato nel n. 7 dell'Osservatorio di ottobre 2002 quando si è affrontata la questione relativa ai problemi di misura dell'inflazione.

¹⁷ È evidente che il recupero ex-post del gap di inflazione crea l'illusione di un aumento delle retribuzioni maggiore dell'inflazione se si guarda al dato puntuale in cui tale recupero si realizza. Ciò ad ulteriore testimonianza dello scarso valore dell'analisi basata su rilevazioni mensili delle retribuzioni.

¹⁸ Nella parte relativa ai prezzi, si è già sottolineato come la difesa del potere di acquisto non possa essere letta in una chiave statica di mero recupero dell'inflazione misurata, ma sia necessario tener conto delle variazioni nella struttura dei consumi della popolazione di riferimento.

TABELLE

TABELLA 1 - LA DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*	2005*
TASSIDI VARIAZIONE										
FRANCIA	1,1	1,9	3,4	3,2	3,8	2,1	1,2	0,5	1,7	2,4
GERMANIA	0,8	1,4	2,0	2,0	2,9	0,8	0,2	-0,1	1,5	1,8
REGNOUNITO	2,8	3,3	3,1	2,9	3,9	2,3	1,8	2,2	3,0	2,8
ITALIA	1,1	2,0	1,8	1,7	3,0	1,8	0,4	0,3	1,2	2,1
STATIUNITI	3,7	4,5	4,2	4,4	3,7	0,8	1,9	3,0	4,2	3,2
GIAPPONE	3,4	1,9	-1,1	0,1	2,8	0,4	-0,3	2,5	3,4	2,3
AREA EURO	1,4	2,3	2,9	2,8	3,5	1,6	0,9	0,5	1,7	2,3
NUMERI INDICE (1995 = 100)										
FRANCIA	101,1	103,0	106,5	109,9	114,1	116,5	117,9	118,5	120,5	123,4
GERMANIA	100,8	102,2	104,3	106,3	109,4	110,3	110,5	110,4	112,1	114,1
REGNOUNITO	102,8	106,2	109,5	112,7	117,1	119,7	121,9	124,6	128,3	131,9
ITALIA	101,1	103,1	105,0	106,8	110,0	111,9	112,4	112,7	114,1	116,5
STATIUNITI	103,7	108,4	112,9	117,9	122,2	123,2	125,6	129,3	134,8	139,1
GIAPPONE	103,4	105,4	104,2	104,3	107,2	107,7	107,3	110,0	113,8	116,4
AREA EURO	101,4	103,7	106,7	109,7	113,6	115,4	116,4	117,0	119,0	121,7

* Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat («EC Economic Data», agosto 2004)

TABELLA 2 - LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO LORDO NELL'INDUSTRIA NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2003 (TASSIDI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
TASSIDI VARIAZIONE								
FRANCIA	0,3	3,2	5,2	3,0	4,2	1,5	-5,0	n.d.
GERMANIA	-2,2	2,3	2,0	-1,5	3,9	-0,7	-0,1	0,3
REGNOUNITO	1,4	1,4	1,0	1,2	1,9	-1,6	-2,7	-0,5
ITALIA	-1,4	2,6	1,8	0,3	2,3	-0,2	-0,3	-1,0
STATIUNITI	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
GIAPPONE	4,7	3,1	-4,6	1,8	5,3	n.d.	n.d.	n.d.
AREA EURO	-0,3	3,3	3,2	1,0	4,0	0,7	0,8	n.d.
NUMERI INDICE (1995 = 100)								
FRANCIA	100,3	103,5	108,9	112,2	116,9	118,6	112,7	n.d.
GERMANIA	97,8	100,0	102,1	100,5	104,4	103,7	103,6	103,9
REGNOUNITO	101,4	102,8	103,8	105,1	107,1	105,4	102,5	102,0
ITALIA	98,6	101,2	103,0	103,3	105,7	105,5	105,1	104,1
STATIUNITI	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
GIAPPONE	104,7	107,9	103,0	104,8	110,4	n.d.	n.d.	n.d.
AREA EURO	99,7	103,0	106,3	107,3	111,6	112,4	113,3	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat («EC Economic Data», agosto 2004)

TABELLA 3 - LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2004* (TASSIDI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004**
TASSIDI VARIAZIONE									
FRANCIA	2,1	1,3	0,7	0,6	1,8	1,8	1,9	2,2	2,3
GERMANIA	1,2	1,5	0,6	0,6	1,4	1,9	1,3	1,0	1,3
REGNO UNITO	2,5	1,8	1,6	1,3	0,8	1,2	1,3	1,4	1,4
ITALIA	4,0	1,9	2,0	1,7	2,6	2,3	2,6	2,8	2,6
STATI UNITI	2,9	2,3	1,5	2,2	3,4	2,8	1,6	2,3	2,3
GIAPPONE	0,0	1,7	0,6	-0,3	-0,9	-0,8	-0,9	-0,2	-0,4
AREA EURO	2,2	1,6	1,1	1,1	2,1	2,3	2,3	2,1	2,0
NUMERI INDICE (1995 = 100)									
FRANCIA	102,1	103,4	104,1	104,7	106,6	108,5	110,6	113,1	115,6
GERMANIA	101,2	102,7	103,3	104,0	105,4	107,5	108,8	109,9	111,3
REGNO UNITO	102,5	104,3	106,0	107,4	108,3	109,6	111,0	112,5	114,0
ITALIA	104,0	106,0	108,1	109,8	112,7	115,3	118,3	121,6	124,7
STATI UNITI	102,9	105,3	106,9	109,2	112,9	116,1	117,9	120,7	123,4
GIAPPONE	100,0	101,7	102,3	102,0	101,0	100,2	99,3	99,1	98,7
AREA EURO	102,2	103,8	105,0	106,2	108,4	110,9	113,4	115,8	118,2

* Paesi europei Indice armonizzato

** Per i paesi europei secondo semestre 2003 primo semestre 2004, per Stati Uniti e Giappone previsione Fondo monetario internazionale

Fonte: per i paesi europei elaborazioni su dati Eurostat («EC Economic Data», agosto 2004); per Stati Uniti e Giappone elaborazioni su dati Fmi («World Economic Outlook»)

TABELLA 4 - TASSO DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2005 (TASSIDI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*	2005*
TASSIDI VARIAZIONE										
FRANCIA	0,4	0,4	1,5	2,0	2,7	1,7	0,7	0,0	0,1	0,7
GERMANIA	-0,3	-0,2	1,1	1,2	1,8	0,4	-0,6	-1,0	-0,3	0,7
REGNO UNITO	1,6	1,8	1,2	1,5	1,4	0,7	0,2	0,7	0,8	n.d.
ITALIA	0,6	0,4	1,0	1,1	1,9	2,0	1,8	1,2	0,6	0,9
STATI UNITI	1,7	2,3	2,2	1,9	1,9	-0,1	-0,5	0,8	0,4	0,6
GIAPPONE	0,5	1,1	-0,7	-0,8	-0,1	-0,5	-1,2	-0,3	0,3	n.d.
AREA EURO	0,2	0,9	1,8	1,8	2,3	4,5	0,5	0,1	0,4	0,9
NUMERI INDICE (1995 = 100)										
FRANCIA	100,4	100,8	102,3	104,4	107,2	109,0	109,7	109,7	109,8	110,6
GERMANIA	99,7	99,5	100,6	101,8	103,7	104,1	103,4	102,4	102,1	102,8
REGNO UNITO	101,6	103,4	104,6	106,2	107,6	108,4	108,6	109,3	110,2	n.d.
ITALIA	100,6	101,0	102,1	103,2	105,2	107,2	109,2	110,4	111,1	112,1
STATI UNITI	101,7	104,1	106,4	108,3	110,4	110,3	109,7	110,6	111,1	111,7
GIAPPONE	100,5	101,5	100,8	100,0	99,9	99,4	98,2	97,9	98,2	n.d.
AREA EURO	100,2	101,1	102,9	104,8	107,1	111,9	112,5	112,7	113,1	114,1

* Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat («EC Economic Data», agosto 2004)

TABELLA 5 - LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2003*

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
FRANCIA	11,1	11,6	11,5	11,1	10,5	9,1	8,4	8,9	9,4
GERMANIA	8,0	8,7	9,7	9,1	8,4	7,8	7,9	8,7	9,6
REGNO UNITO	8,5	8,0	6,9	6,2	5,9	5,4	5,0	5,1	5,0
ITALIA	11,5	11,5	11,6	11,7	11,3	10,4	9,4	9,0	8,6
STATI UNITI	5,6	5,4	4,9	4,5	4,2	4,0	4,8	5,8	6,0
GIAPPONE	3,1	3,4	3,4	4,1	4,7	4,7	5,0	5,4	5,3
AREA EURO	10,6	10,8	10,8	10,2	9,3	8,4	8,0	8,4	8,9

* Tasso di disoccupazione armonizzato

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat («EC Economic Data», agosto 2004)

**TABELLA 6 - LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO
NEL PERIODO 1995-2003 (NUMERI INDICE - ANNO BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
NUMERI INDICE (1995 = 100)								
FRANCIA	102,7	105,5	107,7	110,0	115,0	120,7	124,8	128,2
GERMANIA	103,5	105,1	106,9	110,0	113,0	114,6	116,4	119,3
REGNO UNITO	104,4	108,8	113,7	118,0	124,0	129,1	133,6	138,3
ITALIA	103,1	106,8	109,7	112,3	114,5	116,8	120,0	123,1
STATI UNITI	103,2	106,4	109,1	112,0	116,0	120,0	124,0	128,0
GIAPPONE	102,5	105,5	104,3	103,0	105,0	105,2	103,8	106,4

Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Main Economic Indicators»)

**TABELLA 7 - LA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI
NEL PERIODO 1995-2003* (UE A 15 = 100)**

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
FRANCIA	117,5	116,2	117,9	118,8	118,3	120,3	122,1	121,5	124,0
GERMANIA	106,3	107,3	106,7	106,0	105,6	104,6	104,0	104,1	104,6
REGNO UNITO	82,4	82,4	84,0	84,4	84,6	85,7	86,6	88,3	89,0
ITALIA	113,9	112,7	111,3	112,5	111,4	109,7	107,6	103,9	102,4
STATI UNITI	111,2	111,3	110,8	110,6	111,9	112,7	113,3	115,4	123,5
GIAPPONE	77,1	77,4	77,9	77,0	78,1	78,7	78,9	78,6	83,3
AREA EURO	105,7	105,6	105,2	105,3	105,2	104,7	103,2	102,8	102,6

* Pil pro capite per ora lavorata espresso in parità di potere di acquisto

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat («EC Economic Data», agosto 2004)

**TABELLA 8 - LA DINAMICA DEL COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO O NOMINALE NEI PRINCIPALI
PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2003**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
TASSI DI VARIAZIONE								
FRANCIA	1,1	0,5	-0,3	0,9	0,9	2,5	2,3	1,9
GERMANIA	0,2	-0,7	0,2	0,4	0,9	1,3	0,8	0,6
REGNO UNITO	1,2	3,0	3,4	2,8	2,9	3,7	2,6	2,4
ITALIA	5,1	2,5	-2,3	1,4	1,8	3,0	3,3	3,8
STATI UNITI	0,8	1,1	2,6	1,5	3,7	2,0	-0,3	n.d.
GIAPPONE	-2,3	0,8	0,3	-1,9	-2,7	-1,6	n.d.	n.d.
AREA EURO	1,9	-1,4	-0,2	1,6	1,4	2,6	2,2	2,0
NUMERI INDICE (1995 = 100)								
FRANCIA	101,1	101,6	101,3	102,2	103,1	105,7	108,1	110,2
GERMANIA	100,2	99,5	99,7	100,1	101,0	102,3	103,1	103,7
REGNO UNITO	101,2	104,2	107,8	110,8	114,0	118,2	121,3	124,2
ITALIA	105,1	107,7	105,2	106,7	108,6	111,9	115,6	120,0
STATI UNITI	100,8	101,9	104,6	106,1	110,1	112,3	111,9	n.d.
GIAPPONE	97,7	98,5	98,8	96,9	94,3	92,8	n.d.	n.d.
AREA EURO	101,9	100,5	100,3	101,9	103,3	106,0	108,3	110,5

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat («EC Economic Data», agosto 2004)

TABELLA 9 - LA DINAMICA DEL COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO O REALE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1995-2003								
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
TASSI DI VARIAZIONE								
FRANCIA	-0,3	-0,8	-1,2	0,4	-0,1	0,7	0,0	0,4
GERMANIA	-0,8	-1,4	-0,9	-0,1	1,2	0,0	-0,8	-0,4
REGNO UNITO	-1,9	0,1	0,6	0,5	1,6	1,5	-0,6	-0,6
ITALIA	-0,2	0,1	-4,9	-0,2	-0,4	0,4	0,2	0,9
STATI UNITI	-1,1	-0,6	1,5	0,1	1,5	-0,4	-2,0	n.d.
GIAPPONE	-1,5	0,5	0,4	-0,4	-0,7	-0,1	n.d.	n.d.
AREA EURO	-0,9	-1,2	-1,5	-0,1	0,0	0,2	-0,4	0,0
NUMERI INDICE (1995 = 100)								
FRANCIA	99,7	98,9	97,7	98,1	98,0	98,7	98,7	99,1
GERMANIA	99,2	97,8	96,9	96,8	98,0	98,0	97,2	96,8
REGNO UNITO	98,1	98,2	98,8	99,3	100,9	102,4	101,8	101,2
ITALIA	99,8	99,9	95,0	94,8	94,4	94,8	95,0	95,9
STATI UNITI	98,9	98,3	99,8	99,9	101,4	101,0	99,0	n.d.
GIAPPONE	98,5	99,0	99,4	99,0	98,3	98,2	n.d.	n.d.
AREA EURO	99,1	97,9	96,4	96,3	96,3	96,5	96,2	96,2

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat («EC Economic Data», agosto 2004)

TABELLA 10 - PRODOTTO INTERNO LORDO TRIMESTRALE NEL PERIODO PRIMOTRIMESTRE 1995 - PRIMOTRIMESTRE 2004 (VARIAZIONI SUL PERIODO CORRISPONDENTE)			
	IN TERMINI REALI	IN TERMINI NOMINALI	DEFLATORE IMPLICITO
1996	1,1	6,5	5,3
1997	2,0	4,1	2,0
1998	1,7	3,9	2,1
1999	1,6	3,0	1,4
2000	3,4	5,0	1,6
2001	2,0	5,0	2,9
2002	0,4	3,5	3,0
2003	0,4	3,5	3,1
I 2001	3,4	5,7	2,2
II 2001	2,5	5,0	2,4
III 2001	1,4	4,2	2,7
IV 2001	0,8	5,1	4,3
I 2002	-0,4	3,2	3,6
II 2002	0,2	3,2	3,0
III 2002	0,7	4,0	3,3
IV 2002	1,3	3,6	2,2
I 2003	1,0	3,5	2,5
II 2003	0,4	3,7	3,3
III 2003	0,3	4,0	3,7
IV 2003	0,0	2,9	3,0
I 2004	0,7	3,8	3,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat

TABELLA 11 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (MIGLIAIA DI UNITÀ E VARIAZIONI PERCENTUALI)

	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI	
	DATI ANNUALI Valori assoluti				DATI ANNUALI Variazioni rispetto all'anno precedente				
1993	5.307	6.995	12.000	20.484	-	-	-	-	
1994	5.238	6.860	11.883	20.154	-1,3	-1,9	-1,0	-1,6	
1995	5.187	6.760	11.933	20.026	-1,0	-1,5	0,4	-0,6	
1996	5.125	6.693	12.155	20.125	-1,2	-1,0	1,9	0,5	
1997	5.096	6.660	12.302	20.207	-0,6	-0,5	1,2	0,4	
1998	5.186	6.730	12.504	20.435	1,8	1,1	1,6	1,1	
1999	5.175	6.750	12.807	20.692	-0,2	0,3	2,4	1,3	
2000	5.149	6.767	13.193	21.080	-0,5	0,3	3,0	1,9	
2001	5.133	6.841	13.548	21.514	-0,3	1,1	2,7	2,1	
2002	5.184	6.932	13.802	21.829	1,0	1,3	1,9	1,5	
2003	5.210	7.019	13.960	22.054	0,5	1,3	1,1	1,0	
	DATI TRIMESTRALI Valori assoluti				DATI TRIMESTRALI Variazioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente				
1999	GENNAIO	5.173	6.689	12.611	20.395	0,5	0,2	2,7	1,2
	APRILE	5.109	6.675	12.825	20.618	-0,6	0,2	2,4	1,3
	LUGLIO	5.197	6.805	12.923	20.893	-0,2	0,6	2,1	1,2
	OTTOBRE	5.221	6.832	12.869	20.861	-0,5	0,2	2,4	1,3
2000	GENNAIO	5.088	6.661	12.872	20.617	-1,6	-0,4	2,1	1,1
	APRILE	5.057	6.653	13.182	20.930	-1,0	-0,3	2,8	1,5
	LUGLIO	5.215	6.856	13.328	21.322	0,3	0,7	3,1	2,1
	OTTOBRE	5.235	6.897	13.390	21.450	0,3	1,0	4,0	2,8
2001	GENNAIO	5.164	6.824	13.351	21.273	1,5	2,4	3,7	3,2
	APRILE	5.093	6.783	13.477	21.373	0,7	2,0	2,2	2,1
	LUGLIO	5.131	6.871	13.697	21.713	-1,6	0,2	2,8	1,8
	OTTOBRE	5.145	6.885	13.664	21.698	-1,7	-0,2	2,0	1,2
2002	GENNAIO	5.144	6.853	13.729	21.644	-0,4	0,4	2,8	1,7
	APRILE	5.160	6.874	13.811	21.757	1,3	1,3	2,5	1,8
	LUGLIO	5.216	6.995	13.861	21.984	1,7	1,8	1,2	1,2
	OTTOBRE	5.215	7.004	13.806	21.932	1,4	1,7	1,0	1,1
2003	GENNAIO	5.155	6.938	13.848	21.824	0,2	1,2	0,9	0,8
	APRILE	5.181	7.007	14.010	22.057	0,4	1,9	1,4	1,4
	LUGLIO	5.241	7.067	14.054	22.215	0,5	1,0	1,4	1,1
	OTTOBRE	5.261	7.063	13.929	22.121	0,9	0,8	0,9	0,9
2004	GENNAIO	5.129	6.969	13.997	21.991	-0,5	0,4	1,1	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

**TABELLA 12 - DINAMICA DEL TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE
NEL PERIODO PRIMOTRIMESTRE 1993 - PRIMOTRIMESTRE 2004**

	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
1993	51,9	10,1	
1994	51,0	11,1	
1995	50,7	11,7	
1996	50,9	11,7	
1997	51,0	11,7	
1998	51,7	11,8	
1999	52,5	11,4	
2000	53,5	10,6	
2001	54,6	9,5	
2002	55,4	9,0	
2003	56,0	8,7	
1999	GENNAIO	51,7	11,9
	APRILE	52,3	11,7
	LUGLIO	53,0	11,1
	OTTOBRE	52,9	11,1
2000	GENNAIO	52,3	11,4
	APRILE	53,2	10,8
	LUGLIO	54,1	10,1
	OTTOBRE	54,4	10,0
2001	GENNAIO	54,0	10,1
	APRILE	54,3	9,6
	LUGLIO	55,1	9,2
	OTTOBRE	55,0	9,3
2002	GENNAIO	54,9	9,2
	APRILE	55,2	9,1
	LUGLIO	55,8	8,7
	OTTOBRE	55,7	8,9
2003	GENNAIO	55,4	9,1
	APRILE	56,0	8,9
	LUGLIO	56,4	8,3
	OTTOBRE	56,2	8,5
2004	GENNAIO	55,8	8,7

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

TABELLA 13 - INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERACOLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI (ANNO BASE 1995 = 100)							
INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERACOLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI				INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI ESCLUSI I TABACCHI			
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %		
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	
1996	104,0	-	4,0	103,9	-	3,9	
1997	106,1	-	2,0	105,7	-	1,7	
1998	108,2	-	2,0	107,6	-	1,8	
1999	110,0	-	1,7	109,3	-	1,6	
2000	112,8	-	2,5	112,1	-	2,6	
2001	115,9	-	2,7	115,1	-	2,7	
2002	118,8	-	2,5	117,9	-	2,4	
2003	122,0	-	2,7	120,8	-	2,5	
2000	I TRIMESTRE	111,7	0,6	2,4	110,9	0,7	2,3
	II TRIMESTRE	112,5	0,7	2,6	111,7	0,7	2,4
	III TRIMESTRE	113,1	0,5	2,6	112,4	0,6	2,6
	IV TRIMESTRE	113,9	0,7	2,6	113,2	0,7	2,7
2001	I TRIMESTRE	114,9	0,9	2,9	114,2	0,9	2,9
	II TRIMESTRE	115,9	0,9	3,0	115,1	0,8	3,0
	III TRIMESTRE	116,3	0,3	2,8	115,3	0,2	2,6
	IV TRIMESTRE	116,7	0,3	2,5	115,9	0,5	2,4
2002	I TRIMESTRE	117,7	0,9	2,4	116,9	0,9	2,3
	II TRIMESTRE	118,5	0,7	2,2	117,7	0,7	2,3
	III TRIMESTRE	119,1	0,4	2,4	118,2	0,4	2,5
	IV TRIMESTRE	119,9	0,7	2,7	118,9	0,6	2,6
2003	I TRIMESTRE	120,9	0,8	2,7	119,9	0,8	2,6
	II TRIMESTRE	121,7	0,7	2,7	120,5	0,5	2,4
	III TRIMESTRE	122,4	0,6	2,8	121,1	0,5	2,5
	IV TRIMESTRE	122,9	0,4	2,5	121,7	0,5	2,4
2004	I TRIMESTRE	123,6	0,6	2,2	122,3	0,5	2,0
	II TRIMESTRE	124,6	0,8	2,4	123,0	0,6	2,1
2001	GENNAIO	114,6	0,4	3,0	113,9	0,4	3,1
	FEBBRAIO	115,0	0,3	3,0	114,3	0,4	3,0
	MARZO	115,1	0,1	2,8	114,4	0,1	2,8
	APRILE	115,6	0,4	3,1	114,8	0,3	3,1
	MAGGIO	115,9	0,3	3,0	115,1	0,3	3,0
	GIUGNO	116,2	0,3	3,0	115,3	0,2	2,9
	LUGLIO	116,3	0,1	2,9	115,3	0,0	2,7
	AGOSTO	116,3	0,0	2,8	115,3	0,0	2,7
	SETTEMBRE	116,3	0,0	2,6	115,4	0,1	2,6
	OTTOBRE	116,5	0,2	2,5	115,7	0,3	2,6
	NOVEMBRE	116,7	0,2	2,4	115,9	0,2	2,3
	DICEMBRE	116,8	0,1	2,4	116,0	0,1	2,3
2002	GENNAIO	117,3	0,4	2,4	116,5	0,4	2,3
	FEBBRAIO	117,7	0,3	2,3	116,9	0,3	2,3
	MARZO	118,0	0,3	2,5	117,2	0,3	2,4
	APRILE	118,3	0,3	2,3	117,5	0,3	2,4
	MAGGIO	118,6	0,3	2,3	117,7	0,2	2,3
	GIUGNO	118,7	0,1	2,2	117,9	0,2	2,3
	LUGLIO	118,9	0,2	2,2	118,0	0,1	2,3
	AGOSTO	119,1	0,2	2,4	118,2	0,2	2,5
	SETTEMBRE	119,3	0,2	2,6	118,4	0,2	2,6
	OTTOBRE	119,6	0,3	2,7	118,7	0,3	2,6
	NOVEMBRE	120,0	0,3	2,8	119,0	0,3	2,7
	DICEMBRE	120,1	0,1	2,8	119,1	0,1	2,7
2003	GENNAIO	120,6	0,4	2,8	119,6	0,4	2,7
	FEBBRAIO	120,8	0,2	2,6	119,8	0,2	2,5
	MARZO	121,2	0,3	2,7	120,2	0,3	2,6
	APRILE	121,5	0,2	2,7	120,4	0,2	2,5
	MAGGIO	121,8	0,2	2,7	120,5	0,1	2,4
	GIUGNO	121,9	0,1	2,7	120,6	0,1	2,3
	LUGLIO	122,1	0,2	2,7	120,9	0,2	2,5
	AGOSTO	122,4	0,2	2,8	121,1	0,2	2,5
	SETTEMBRE	122,6	0,2	2,8	121,4	0,2	2,5
	OTTOBRE	122,7	0,1	2,6	121,5	0,1	2,4
	NOVEMBRE	123,0	0,2	2,5	121,8	0,2	2,4
	DICEMBRE	123,1	0,1	2,5	121,8	0,0	2,3
2004	GENNAIO	123,3	0,2	2,2	122,0	0,2	2,0
	FEBBRAIO	123,6	0,2	2,3	122,4	0,3	2,2
	MARZO	124,0	0,3	2,3	122,5	0,1	1,9
	APRILE	124,3	0,2	2,3	122,8	0,2	2,0
	MAGGIO	124,6	0,2	2,3	123,0	0,2	2,1
	GIUGNO	124,8	0,2	2,4	123,3	0,2	2,2
	LUGLIO	124,9	0,1	2,3	123,4	0,1	2,1
	AGOSTO*	125,2	0,2	2,3			

* Si tratta di valori provvisori. Il dato definitivo verrà diffuso dall'Istat il 14 settembre 2004

TABELLA 14 - INDICATORI DI COMPETITIVITÀ CALCOLATI SULLA BASE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI (NUMERI INDICE - ANNO BASE 1993 = 100)

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO	GIAPPONE	STATI UNITI
1995	93,4	103,0	101,4	97,7	104,1	96,7
1996	103,7	98,3	100,7	101,6	87,8	100,2
1997	104,0	93,3	95,9	117,3	83,1	105,2
1998	105,4	94,7	96,6	123,2	79,7	108,7
1999	102,5	91,2	94,3	122,6	90,4	107,1
2000	99,4	84,9	89,8	121,2	95,5	113,4
2001	100,9	87,6	90,4	118,0	84,7	119,6
2002	103,2	89,1	91,9	120,0	79,6	116,1
2003	108,5	94,7	95,8	115,5	77,3	111,2
2002						
I TRIMESTRE	101,5	88,3	90,6	120,7	79,0	118,6
II TRIMESTRE	102,2	88,6	91,2	119,0	79,5	117,0
III TRIMESTRE	104,2	89,5	92,8	120,0	81,5	113,7
IV TRIMESTRE	105,0	90,0	93,0	120,5	78,4	115,1
2003						
I TRIMESTRE	106,8	92,6	94,5	116,3	76,9	115,0
II TRIMESTRE	108,9	95,3	96,2	114,5	75,8	111,1
III TRIM.	108,8	95,1	96,0	114,7	76,4	111,6
IV TRIM.	109,4	95,7	96,6	116,6	80,1	107,0
2004						
I TRIM.	110,2	96,0	97,1	121,3	78,5	105,6

Nota: Indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia («Relazione annuale», 31 maggio 2004)

TABELLA 15 - INDICATORI DI COMPETITIVITÀ CALCOLATI SULLA BASE DEI COSTI UNITARI DELLA VORO DEL SETTORE MANUFATTURIERO IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI (NUMERI INDICE - ANNO BASE 1993 = 100)

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO	GIAPPONE	STATI UNITI
1995	86,3	107,4	99,7	100,4	110,7	93,1
1996	99,7	105,2	99,5	103,9	93,6	94,0
1997	102,2	98,0	95,6	125,0	88,3	99,2
1998	106,3	99,1	91,0	135,5	90,1	104,9
1999	104,7	100,1	88,6	138,1	103,1	103,7
2000	100,1	96,3	83,5	142,9	108,6	109,9
2001	102,5	97,2	82,2	140,2	101,1	113,6
2002	108,2	97,3	83,3	143,8	91,5	109,0
2003	117,7	101,4	87,7	135,4	87,0	100,1
2002						
I TRIMESTRE	105,4	96,2	82,4	143,6	91,4	113,8
II TRIMESTRE	107,9	96,5	82,6	143,3	91,9	109,8
III TRIMESTRE	108,7	98,0	83,6	144,4	93,5	106,0
IV TRIMESTRE	110,8	98,4	84,6	143,9	89,3	106,5
2003						
I TRIMESTRE	114,9	99,6	86,1	138,9	88,3	103,9
II TRIMESTRE	118,8	102,6	88,1	133,6	85,2	100,2
III TRIM.	116,7	102,4	87,9	133,3	85,2	100,3
IV TRIM.	120,5	101,1	88,5	135,8	89,2	96,3

Nota: Indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia («Relazione annuale», 31 maggio 2004)

TABELLA 16 - ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE, METALMECCANICA (VALORI IN MILIONI DI EURO)*

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	GEN.-GIU. 2003	GEN.-GIU. 2004
ESPORTAZIONI										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	16.914	17.783	18.496	17.513	21.257	21.986	21.627	21.208	10.496	12.531
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	41.905	44.213	45.270	45.060	50.678	53.957	53.126	52.200	25.718	27.703
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	19.697	20.176	21.275	21.619	26.383	27.625	25.007	23.234	11.199	11.938
MEZZI DI TRASPORTO	20.966	21.701	25.394	25.253	30.389	29.620	30.520	28.714	14.485	15.899
INDUSTRIA METALMECCANICA	99.482	103.873	110.435	109.446	128.707	133.188	130.280	125.356	61.898	68.071
TOTALE ECONOMIA	200.842	211.297	220.105	221.040	260.413	272.990	269.064	258.188	125.440	132.594
IMPORTAZIONI										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	17.804	20.244	21.857	20.350	26.277	25.674	24.288	23.469	12.253	13.992
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	12.996	13.615	16.075	17.564	20.354	20.707	20.720	19.356	9.705	10.630
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	22.691	25.574	28.267	30.982	38.269	37.275	34.748	32.922	16.322	17.914
MEZZI DI TRASPORTO	18.989	23.139	27.340	30.978	35.038	37.544	39.129	38.577	20.495	20.459
INDUSTRIA METALMECCANICA	72.479	82.573	93.540	99.874	119.938	121.200	118.885	114.324	58.775	62.995
TOTALE ECONOMIA	165.930	184.678	195.625	207.015	258.507	263.757	261.226	257.091	129.759	135.966
SALDO										
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-889	-2.461	-3.361	-2.837	-5.020	-3.688	-2.661	-2.261	-1.757	-1.461
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	28.909	30.597	29.194	27.496	30.324	33.250	32.406	32.844	16.013	17.073
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	-2.994	-5.397	-6.992	-9.363	-11.886	-9.650	-9.741	-9.688	-5.123	-5.976
MEZZI DI TRASPORTO	1.978	-1.438	-1.946	-5.725	-4.649	-7.924	-8.609	-9.863	-6.010	-4.560
INDUSTRIA METALMECCANICA	27.003	21.301	16.895	9.571	8.769	11.988	11.395	11.032	3.123	5.076
TOTALE ECONOMIA	34.912	26.619	24.480	14.025	1.906	9.233	7.838	1.097	-4.319	-3.372

* A partire dall'anno 2000 l'Istat ha modificato lievemente le definizioni relative alle esportazioni e alle importazioni

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

TABELLA 17 - PREVISIONI PER IL BIENNIO 2004-2005 (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2004									
	FMI apr. 2004	Ec ago. 2004 ⁵	OCSE mag. 2004	ISAE apr. 2004	Csc giu. 2004	PROMETEA mar. 2004	CER set. 2004	MIN. ECONOMIA lug. 2004	REF. lug. 2004	REF. lug. 2004
PIL ¹	1,2	1,2	0,9	1,2	1,3	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2
IMPORTAZIONI	5,2	3,5	3,8	2,6	2,7	4,0	2,9	3,1	0,3	0,3
CONSUMI DELLE FAMIGLIE ⁴	1,4	1,5	1	1,2	1,5	1,0	1,4	1,5	1,6	1,6
INVESTIMENTI	1,3	1,8	0	1,0	2,5	1,0	2,3	1,9	1,9	1,9
ESPORTAZIONI	4,2	2,5	2,4	2,8	1,4	2,6	3,1	2,2	0,1	0,1
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-	-	-	-	-	2,0	-	-	-	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,4	8,6	8,6	8,5	8,3	8,4	8,7	8,7	8,6	8,6
OCCUPAZIONE TOTALE	-	0,6	-	0,5	0,9	-	0,6	0,4	0,5	0,5
PREZZI AL CONSUMO ²	2,2	2,3	2,2	2,2	2,2	2,1	2,3	2,4	2,4	2,4
PREZZI ALLA PRODUZIONE ³	-	-	-	1,1	-	0,8	-	-	1,2	1,2
VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2005									
	FMI apr. 2004	Ec ago. 2004 ⁵	OCSE mag. 2004	ISAE apr. 2004	Csc giu. 2004	PROMETEA mar. 2004	CER set. 2004	MIN. ECONOMIA lug. 2004	REF. lug. 2004	REF. lug. 2004
PIL ¹	2,0	2,1	1,9	2,0	2,0	2,3	1,9	1,9	1,7	1,7
IMPORTAZIONI	4,9	6,5	8,6	6,6	6,5	5,9	5,8	6,6	5,7	5,7
CONSUMI DELLE FAMIGLIE ⁴	2,0	2,1	2,4	2,0	1,8	2,3	1,5	1,9	1,7	1,7
INVESTIMENTI	2,2	3,3	5,2	3,3	3,5	3,5	3,1	2,9	2,7	2,7
ESPORTAZIONI	4,9	6,0	5,7	5,5	5,8	5,0	4,7	6,0	5,1	5,1
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-	-	-	-	-	1,3	-	-	-	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,2	8,5	8,5	8,3	7,7	8,2	8,7	8,6	8,4	8,4
OCCUPAZIONE TOTALE	-	0,9	-	0,8	1,3	-	0,7	0,7	0,7	0,7
PREZZI AL CONSUMO ²	2,0	2,2	2,1	2,1	2,0	1,9	2,3	2,2	2,4	2,4
PREZZI ALLA PRODUZIONE ³	-	-	2,4	1,4	-	0,5	-	-	1,8	1,8

(1) Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto

(2) Indice generale dei prezzi al consumo a eccezione dell'Ocse e del ministero dell'Economia che utilizzano il deflatore dei consumi privati

(3) Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza i prezzi alla produzione dei beni finali di consumo

(4) Per tale indicatore la Commissione europea, a differenza degli altri istituti, utilizza la spesa per i consumi privati che tiene conto non solo dei consumi delle famiglie ma anche di quelli delle imprese

(5) Per il tasso di disoccupazione e i prezzi al consumo si fa riferimento alle previsioni elaborate nel mese di marzo 2004

Fonte: Fondo monetario internazionale, Ocse, Commissione europea, ministero dell'Economia, Centro studi Confindustria, Cer, Isae e Irs

TABELLA 18 - VALOREAGGIUNTO ALCOSTO DEI FATTORI - VALORI A PREZZICORRENTI (MILIONIDIEURO)									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
VALORIASSOLUTI (INMIGLIAIA)									
PRODUZIONEDIMETALLO E PRODOTTINMETALLO	28.258	28.896	28.953	28.603	28.485	28.674	29.336	28.956	30.225
FABBRICAZIONEDIMACCHINE E APPARECCHIMECCANICI (COMPRESI LARIPARAZIONE E LAMANUTENZIONE)	21.704	22.905	23.370	23.173	24.272	25.715	26.098	27.208	25.835
MACCHINEELETTRICHE E APPARECCHIATUREOTTICHE	17.604	18.191	19.154	18.794	18.901	20.687	20.505	19.760	19.177
MEZZIDITRASPORTO	11.167	11.427	13.040	13.797	13.987	14.629	14.999	14.287	14.097
INDUSTRIAMETALMECCANICA	78.734	81.419	84.517	84.368	85.645	89.705	90.939	90.211	89.335
INDUSTRIEMANIFATT. DIVERSE DALLAMETALMECCANICA	113.714	116.011	118.155	119.674	120.528	123.645	127.928	130.454	132.307
INDUSTRIAMANIFATTURIERA	192.447	197.430	202.672	204.043	206.173	213.350	218.866	220.665	221.642
TOTALE VALOREAGGIUNTO ALCOSTO DEI FATTORI (ALLORDO SIFIM)	862.470	919.820	952.207	962.081	992.5691.047.8871.103.5661.140.2471.179.963				
PRODOTTO INTERNOLORDO AIPREZZIDIMERCA TO	923.052	982.443	1.026.285	1.073.0191.107.9941.166.5481.218.5351.260.4281.300.926					
VARIAZIONIPERCENTUALI									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	1995-2003
PRODUZIONEDIMETALLO E PRODOTTINMETALLO	2,3	0,2	-1,2	-0,4	0,7	2,3	-1,3	4,4	7,0
FABBRICAZIONEDIMACCHINE E APPARECCHIMECCANICI (COMPRESI LARIPARAZIONE E LAMANUTENZIONE)	5,5	2,0	-0,8	4,7	5,9	1,5	4,3	-5,0	19,0
MACCHINEELETTRICHE E APPARECCHIATUREOTTICHE	3,3	5,3	-1,9	0,6	9,4	-0,9	-3,6	-3,0	8,9
MEZZIDITRASPORTO	2,3	14,1	5,8	1,4	4,6	2,5	-4,7	-1,3	26,2
INDUSTRIAMETALMECCANICA	3,4	3,8	-0,2	1,5	4,7	1,4	-0,8	-1,0	13,5
INDUSTRIEMANIFATT. DIVERSE DALLAMETALMECCANICA	2,0	1,8	1,3	0,7	2,6	3,5	2,0	1,4	16,4
INDUSTRIAMANIFATTURIERA	2,6	2,7	0,7	1,0	3,5	2,6	0,8	0,4	15,2
TOTALE VALOREAGGIUNTO ALCOSTO DEI FATTORI (ALLORDO SIFIM)	6,6	3,5	1,0	3,2	5,6	5,3	3,3	3,5	36,8
PRODOTTO INTERNOLORDO AIPREZZIDIMERCA TO	6,4	4,5	4,6	3,3	5,3	4,5	3,4	3,2	40,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 19 - VALOREAGGIUNTO ALCOSTO DEI FATTORI - VALORI A PREZZI 1995									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
VALORIASSOLUTI (INMILIONIDIEURO)									
PRODUZIONEDIMETALLO E PRODOTTINMETALLO	28.258,3	27.912,5	28.898,2	29.106,2	29.175,3	29.197,5	29.122,6	28.900,0	29.550,2
FABBRICAZIONEDIMACCHINE E APPARECCHIMECCANICI (COMPRESI LARIPARAZIONE E LAMANUTENZIONE)	21.704,0	21.151,9	21.175,8	21.563,7	21.873,4	23.152,3	23.358,1	23.815,5	22.284,4
MACCHINEELETTRICHE E APPARECCHIATUREOTTICHE	17.604,4	17.862,2	19.242,5	19.476,8	19.371,8	20.854,0	19.892,2	18.355,0	17.801,9
MEZZIDITRASPORTO	11.166,8	10.715,8	11.965,6	11.849,1	11.733,2	12.550,8	12.485,0	12.057,4	11.520,7
INDUSTRIAMETALMECCANICA	78.733,6	77.642,4	81.282,1	81.995,9	82.153,7	85.754,6	84.857,9	83.127,9	81.157,2
INDUSTRIEMANIFATT. DIVERSE DALLAMETALMECCANICA	113.713,6	111.572,9	113.923,6	116.632,9	115.710,6	118.007,2	117.932,0	117.312,8	116.482,5
INDUSTRIAMANIFATTURIERA	192.447,2	189.215,3	195.205,7	198.628,7	197.864,3	203.761,8	202.789,9	200.440,7	197.639,7
TOTALE VALOREAGGIUNTO ALCOSTO DEI FATTORI (ALLORDO SIFIM)	862.469,7	872.309,3	888.849,9	904.634,7	917.049,1	948.738,5	967.633,9	973.176,8	974.610,8
PRODOTTO INTERNOLORDO AIPREZZIDIMERCA TO	923.052	933.142	952.050	969.130	985.253	1.015.077	1.032.985	1.036.701	1.039.367
VARIAZIONIPERCENTUALI									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	1995-2003
PRODUZIONEDIMETALLO E PRODOTTINMETALLO	-1,2	3,5	0,7	0,2	0,1	-0,3	-0,8	2,2	4,6
FABBRICAZIONEDIMACCHINE E APPARECCHIMECCANICI (COMPRESI LARIPARAZIONE E LAMANUTENZIONE)	-2,5	0,1	1,8	1,4	5,8	0,9	2,0	-6,4	2,7
MACCHINEELETTRICHE E APPARECCHIATUREOTTICHE	1,5	7,7	1,2	-0,5	7,7	-4,6	-7,7	-3,0	1,1
MEZZIDITRASPORTO	-4,0	11,7	-1,0	-1,0	7,0	-0,5	-3,4	-4,5	3,2
INDUSTRIAMETALMECCANICA	-1,4	4,7	0,9	0,2	4,4	-1,0	-2,0	-2,4	3,1
INDUSTRIEMANIFATT. DIVERSE DALLAMETALMECCANICA	-1,9	2,1	2,4	-0,8	2,0	-0,1	-0,5	-0,7	2,4
INDUSTRIAMANIFATTURIERA	-1,7	3,2	1,8	-0,4	3,0	-0,5	-1,2	-1,4	2,7
TOTALE VALOREAGGIUNTO ALCOSTO DEI FATTORI (ALLORDO SIFIM)	1,1	1,9	1,8	1,4	3,5	2,0	0,6	0,1	13,0
PRODOTTO INTERNOLORDO AIPREZZIDIMERCA TO	1,1	2,0	1,8	1,7	3,0	1,8	0,4	0,3	12,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 20 - DEFLATORE IMPLICITO DEL VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (ANNO BASE 1995 = 100)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,0	103,5	100,2	98,3	97,6	98,2	100,7	100,2	102,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	100,0	108,3	110,4	107,5	111,0	111,1	111,7	114,2	115,9
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	100,0	101,8	99,5	96,5	97,6	99,2	103,1	107,7	107,7
MEZZI DI TRASPORTO	100,0	106,6	109,0	116,4	119,2	116,6	120,1	118,5	122,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	104,9	104,0	102,9	104,2	104,6	107,2	108,5	110,1
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	100,0	104,0	103,7	102,6	104,2	104,8	108,5	111,2	113,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	104,3	103,8	102,7	104,2	104,7	107,9	110,1	112,1
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (ALLORDO SIFIM)	100,0	105,4	107,1	106,4	108,2	110,5	114,0	117,2	121,1
PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI DI MERCATO	100,0	105,3	107,8	110,7	112,5	114,9	118,0	121,6	125,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 21 - UNITÀ DI LAVORO TOTALI

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)									
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	727,9	745,3	740,9	755,6	763,8	747,1	758,7	774,6	779,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	519,1	518,7	523,0	539,1	548,3	555,9	556,7	570,3	570,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	448,9	444,7	454,8	463,2	464,3	474,8	473,1	473,4	476,8
MEZZI DI TRASPORTO	291,3	280,8	292,8	292,9	290,2	285,7	275,3	267,8	257,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.987,2	1.989,5	2.011,5	2.050,8	2.066,6	2.063,5	2.063,8	2.086,1	2.084,0
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3.037,2	2.980,4	2.973,6	3.041,6	2.991,0	2.997,6	2.973,9	2.986,8	2.979,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5.024,4	4.969,9	4.985,1	5.092,4	5.057,6	5.061,1	5.037,7	5.072,9	5.063,1
TOTALE ECONOMIA	22.528,3	22.600,2	22.691,5	22.915,9	23.048,9	23.451,6	23.836,7	24.135,3	24.239,7
VARIAZIONI PERCENTUALI									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	1995-2003
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	2,4	-0,6	2,0	1,1	-2,2	1,6	2,1	0,6	7,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	-0,1	0,8	3,1	1,7	1,4	0,1	2,4	0,0	9,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	-0,9	2,3	1,8	0,2	2,3	-0,4	0,1	0,7	6,2
MEZZI DI TRASPORTO	-3,6	4,3	0,0	-0,9	-1,6	-3,6	-2,7	-3,8	-11,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,1	1,1	2,0	0,8	-0,2	0,0	1,1	-0,1	4,9
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,9	-0,2	2,3	-1,7	0,2	-0,8	0,4	-0,3	-1,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,1	0,3	2,2	-0,7	0,1	-0,5	0,7	-0,2	0,8
TOTALE ECONOMIA	0,3	0,4	1,0	0,6	1,7	1,6	1,3	0,4	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 22 - UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)									
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	599,1	607,7	612,2	627,0	634,8	625,4	637,7	648,7	646,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	460,0	462,6	470,4	483,2	494,0	504,2	505,0	520,8	519,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	378,7	378,6	387,9	395,7	393,4	398,0	395,9	397,7	398,8
MEZZI DI TRASPORTO	281,4	271,5	283,1	282,7	280,6	275,5	265,2	258,1	247,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.719,2	1.720,4	1.753,6	1.788,6	1.802,8	1.803,1	1.803,8	1.825,3	1.811,9
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.366,0	2.332,0	2.324,6	2.390,6	2.346,0	2.351,9	2.343,2	2.350,9	2.355,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.085,2	4.052,4	4.078,2	4.179,2	4.148,8	4.155,0	4.147,0	4.176,2	4.167,3
TOTALE ECONOMIA	15.621,0	15.654,5	15.776,2	15.938,9	16.105,2	16.412,2	16.759,8	17.056,0	17.144,5
VARIAZIONI PERCENTUALI									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	1995-2003
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,4	0,7	2,4	1,2	-1,5	2,0	1,7	-0,3	7,9
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,6	1,7	2,7	2,2	2,1	0,2	3,1	-0,3	12,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	0,0	2,5	2,0	-0,6	1,2	-0,5	0,5	0,3	5,3
MEZZI DI TRASPORTO	-3,5	4,3	-0,1	-0,7	-1,8	-3,7	-2,7	-4,1	-12,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,1	1,9	2,0	0,8	0,0	0,0	1,2	-0,7	5,4
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,4	-0,3	2,8	-1,9	0,3	-0,4	0,3	0,2	-0,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-0,8	0,6	2,5	-0,7	0,1	-0,2	0,7	-0,2	2,0
TOTALE ECONOMIA	0,2	0,8	1,0	1,0	1,9	2,1	1,8	0,5	9,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 23 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI 1995									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)									
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	38,8	37,5	39,0	38,5	38,2	39,1	38,4	37,3	37,9
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	41,8	40,8	40,5	40,0	39,9	41,6	42,0	41,8	39,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	39,2	40,2	42,3	42,0	41,7	43,9	42,0	38,8	37,3
MEZZI DI TRASPORTO	38,3	38,2	40,9	40,5	40,4	43,9	45,4	45,0	44,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	39,6	39,0	40,4	40,0	39,8	41,6	41,1	39,8	38,9
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	37,4	37,4	38,3	38,3	38,7	39,4	39,7	39,3	39,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	38,3	38,1	39,2	39,0	39,1	40,3	40,3	39,5	39,0
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (ALLORDO SIFIM)	38,3	38,6	39,2	39,5	39,8	40,5	40,6	40,3	40,2
PRODOTTO INTERNO LORDO AIPREZZI DI MERCATO	41,0	41,3	42,0	42,3	42,7	43,3	43,3	43,0	42,9
VARIAZIONI PERCENTUALI									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	1995-2003
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-3,5	4,1	-1,2	-0,8	2,3	-1,8	-2,8	1,6	-2,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	-2,5	-0,7	-1,2	-0,3	4,4	0,7	-0,5	-6,4	-6,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	2,4	5,3	-0,6	-0,8	5,3	-4,3	-7,8	-3,7	-4,8
MEZZI DI TRASPORTO	-0,5	7,1	-1,0	-0,1	8,7	3,2	-0,7	-0,7	16,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	-1,5	3,5	-1,1	-0,6	4,5	-1,1	-3,1	-2,3	-1,7
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,0	2,3	0,1	0,9	1,8	0,7	-1,0	-0,5	4,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-0,6	2,9	-0,4	0,3	2,9	0,0	-1,8	-1,2	1,9
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (ALLORDO SIFIM)	0,8	1,5	0,8	0,8	1,7	0,3	-0,7	-0,3	5,0
PRODOTTO INTERNO LORDO AIPREZZI DI MERCATO	0,8	1,6	0,8	1,1	1,3	0,1	-0,9	-0,2	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 24 - COSTO DELLAVORO A PREZZICORRENTI									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)									
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	14.993	16.096	17.040	17.196	17.737	18.148	19.002	19.601	20.125
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	13.404	14.220	15.142	15.356	15.866	16.647	17.186	18.015	18.519
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	10.943	11.534	12.296	12.279	12.485	13.090	13.559	13.874	14.384
MEZZI DI TRASPORTO	8.342	8.622	9.068	9.043	9.042	9.118	9.163	9.126	9.075
INDUSTRIA METALMECCANICA	47.682	50.472	53.547	53.874	55.130	57.003	58.909	60.616	62.102
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	57.089	59.520	61.851	62.711	63.223	65.204	67.036	69.131	71.389
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	104.772	109.991	115.398	116.585	118.353	122.207	125.945	129.747	133.492
TOTALE ECONOMIA	392.832	417.714	437.780	435.444	451.350	474.075	499.512	521.283	543.817
VARIAZIONI PERCENTUALI									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	1995-2003
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	7,4	5,9	0,9	3,1	2,3	4,7	3,2	2,7	34,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	6,1	6,5	1,4	3,3	4,9	3,2	4,8	2,8	38,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,4	6,6	-0,1	1,7	4,8	3,6	2,3	3,7	31,4
MEZZI DI TRASPORTO	3,4	5,2	-0,3	0,0	0,8	0,5	-0,4	-0,6	8,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	6,1	0,6	2,3	3,4	3,3	2,9	2,5	30,2
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	4,3	3,9	1,4	0,8	3,1	2,8	3,1	3,3	25,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,0	4,9	1,0	1,5	3,3	3,1	3,0	2,9	27,4
TOTALE ECONOMIA	6,3	4,8	-0,5	3,7	5,0	5,4	4,4	4,3	38,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 25 - COSTO DELLAVORO PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE (A PREZZI CORRENTI)									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
VALORI ASSOLUTI (IN EURO)									
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	25.026	26.487	27.834	27.426	27.941	29.019	29.798	30.216	31.125
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	29.139	30.738	32.190	31.780	32.117	33.017	34.031	34.591	35.674
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	28.895	30.464	31.700	31.032	31.736	32.890	34.247	34.885	36.068
MEZZI DI TRASPORTO	29.646	31.758	32.033	31.987	32.224	33.096	34.551	35.358	36.680
INDUSTRIA METALMECCANICA	27.735	29.337	30.535	30.121	30.580	31.614	32.658	33.209	34.275
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	24.129	25.523	26.607	26.232	26.949	27.724	28.609	29.406	30.309
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	25.647	27.142	28.296	27.897	28.527	29.412	30.370	31.068	32.033
TOTALE ECONOMIA	25.148	26.683	27.749	27.320	28.025	28.886	29.804	30.563	31.720
VARIAZIONI PERCENTUALI									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	1995-2003
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	5,8	5,1	-1,5	1,9	3,9	2,7	1,4	3,0	24,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	5,5	4,7	-1,3	1,1	2,8	3,1	1,6	3,1	22,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,4	4,1	-2,1	2,3	3,6	4,1	1,9	3,4	24,8
MEZZI DI TRASPORTO	7,1	0,9	-0,1	0,7	2,7	4,4	2,3	3,7	23,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	4,1	-1,4	1,5	3,4	3,3	1,7	3,2	23,6
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,8	4,2	-1,4	2,7	2,9	3,2	2,8	3,1	25,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,8	4,3	-1,4	2,3	3,1	3,3	2,3	3,1	24,9
TOTALE ECONOMIA	6,1	4,0	-1,5	2,6	3,1	3,2	2,5	3,8	26,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 26 - COSTO DELLAVOROPERUNITÀ DI PRODOTTO INTERMINOMINALI									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	0,645	0,707	0,714	0,712	0,731	0,743	0,776	0,810	0,821
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,697	0,754	0,795	0,795	0,805	0,793	0,811	0,828	0,913
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	0,737	0,758	0,749	0,738	0,761	0,749	0,815	0,900	0,966
MEZZI DI TRASPORTO	0,773	0,832	0,784	0,791	0,797	0,753	0,762	0,785	0,820
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,700	0,752	0,756	0,753	0,769	0,761	0,794	0,833	0,880
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,644	0,682	0,694	0,684	0,697	0,704	0,721	0,749	0,775
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,670	0,713	0,723	0,715	0,729	0,731	0,754	0,786	0,821
TOTALE ECONOMIA	0,657	0,691	0,708	0,692	0,704	0,714	0,734	0,758	0,789
VARIAZIONI PERCENTUALI									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	1995-2003
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,7	0,9	-0,2	2,7	1,5	4,5	4,3	1,4	27,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	8,2	5,5	-0,1	1,3	-1,5	2,3	2,1	10,2	31,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	2,9	-1,2	-1,5	3,1	-1,6	8,8	10,5	7,4	31,1
MEZZI DI TRASPORTO	7,6	-5,8	0,9	0,8	-5,5	1,1	3,1	4,4	6,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	7,4	0,5	-0,3	2,1	-1,1	4,4	4,9	5,6	25,7
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,8	1,9	-1,5	1,8	1,1	2,4	3,8	3,5	20,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	6,5	1,4	-1,0	2,0	0,2	3,3	4,2	4,4	22,6
TOTALE ECONOMIA	5,2	2,5	-2,3	1,8	1,4	2,8	3,2	4,1	20,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 27 - COSTO DELLAVOROPERUNITÀ DI PRODOTTO INTERMINIREALI									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
VALORI ASSOLUTI (INEURO)									
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	0,645	0,683	0,712	0,724	0,749	0,756	0,771	0,808	0,803
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,697	0,696	0,720	0,739	0,726	0,714	0,726	0,725	0,787
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	0,737	0,745	0,753	0,765	0,780	0,755	0,790	0,836	0,897
MEZZI DI TRASPORTO	0,773	0,780	0,719	0,679	0,669	0,646	0,634	0,663	0,670
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,700	0,717	0,727	0,732	0,738	0,727	0,741	0,768	0,800
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,644	0,656	0,670	0,667	0,669	0,672	0,665	0,673	0,682
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,670	0,683	0,696	0,696	0,700	0,698	0,699	0,714	0,732
TOTALE ECONOMIA	0,657	0,656	0,661	0,651	0,651	0,646	0,644	0,647	0,652
VARIAZIONI PERCENTUALI									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	1995-2003
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	6,0	4,3	1,7	3,4	0,9	1,9	4,9	-0,7	24,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	-0,1	3,5	2,6	-1,9	-1,6	1,7	-0,1	8,6	13,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	1,1	1,1	1,6	1,9	-3,2	4,7	5,8	7,3	21,7
MEZZI DI TRASPORTO	0,9	-7,8	-5,6	-1,5	-3,3	-1,9	4,5	1,1	-13,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	2,4	1,4	0,7	0,8	-1,4	1,9	3,6	4,1	14,2
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	1,7	2,1	-0,4	0,3	0,5	-1,1	1,2	1,4	5,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,0	1,9	0,0	0,5	-0,3	0,2	2,2	2,5	9,3
TOTALE ECONOMIA	-0,2	0,9	-1,6	0,0	-0,7	-0,4	0,5	0,7	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 28 - RETRIBUZIONI LORDE A PREZZI CORRENTI									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)									
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9.998	10.743	11.193	11.787	12.257	12.489	13.104	13.556	13.877
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	8.887	9.428	9.949	10.543	10.970	11.505	11.961	12.586	12.908
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	7.366	7.796	8.168	8.555	8.767	9.152	9.463	9.717	10.055
MEZZI DI TRASPORTO	5.542	5.696	5.987	6.192	6.215	6.258	6.297	6.289	6.246
INDUSTRIA METALMECCANICA	31.793	33.664	35.297	37.077	38.209	39.403	40.824	42.148	43.086
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	38.556	39.922	41.276	43.682	44.393	45.678	47.081	48.638	50.077
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	70.349	73.586	76.572	80.760	82.601	85.081	87.906	90.786	93.164
TOTALE ECONOMIA	275.082	290.108	302.386	313.903	326.788	343.742	363.411	379.276	393.559
VARIAZIONI PERCENTUALI									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	1995-2003
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	7,5	4,2	5,3	4,0	1,9	4,9	3,5	2,4	38,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	6,1	5,5	6,0	4,0	4,9	4,0	5,2	2,6	45,3
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,8	4,8	4,7	2,5	4,4	3,4	2,7	3,5	36,5
MEZZI DI TRASPORTO	2,8	5,1	3,4	0,4	0,7	0,6	-0,1	-0,7	12,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,9	4,9	5,0	3,1	3,1	3,6	3,2	2,2	35,5
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3,5	3,4	5,8	1,6	2,9	3,1	3,3	3,0	29,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4,6	4,1	5,5	2,3	3,0	3,3	3,3	2,6	32,4
TOTALE ECONOMIA	5,5	4,2	3,8	4,1	5,2	5,7	4,4	3,8	43,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 29 - RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LA VORO DIPENDENTE (A PREZZI CORRENTI)									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
VALORI ASSOLUTI (IN EURO)									
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	16.688	17.679	18.284	18.799	19.308	19.970	20.548	20.897	21.461
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	19.319	20.380	21.149	21.820	22.207	22.818	23.685	24.167	24.867
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	19.451	20.593	21.058	21.619	22.286	22.994	23.903	24.432	25.214
MEZZI DI TRASPORTO	19.695	20.980	21.147	21.904	22.147	22.715	23.743	24.368	25.247
INDUSTRIA METALMECCANICA	18.493	19.567	20.128	20.730	21.194	21.853	22.632	23.091	23.780
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	16.296	17.119	17.756	18.273	18.923	19.422	20.093	20.689	21.261
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	17.220	18.159	18.776	19.324	19.910	20.477	21.197	21.739	22.356
TOTALE ECONOMIA	17.610	18.532	19.167	19.694	20.291	20.944	21.683	22.237	22.955
VARIAZIONI PERCENTUALI									
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	1995-2003
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	5,9	3,4	2,8	2,7	3,4	2,9	1,7	2,7	28,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	5,5	3,8	3,2	1,8	2,8	3,8	2,0	2,9	28,7
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,9	2,3	2,7	3,1	3,2	4,0	2,2	3,2	29,6
MEZZI DI TRASPORTO	6,5	0,8	3,6	1,1	2,6	4,5	2,6	3,6	28,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	2,9	3,0	2,2	3,1	3,6	2,0	3,0	28,6
INDUSTRIE MANIFATT. DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,1	3,7	2,9	3,6	2,6	3,5	3,0	2,8	30,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,4	3,4	2,9	3,0	2,8	3,5	2,6	2,8	29,8
TOTALE ECONOMIA	5,2	3,4	2,7	3,0	3,2	3,5	2,6	3,2	30,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 30 - INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI
DELLA METALMECCANICA (ANNO BASE 2000 = 100)**

		PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONI DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
2001		101,1	101,3	93,0	91,9	97,8
2002		98,5	102,2	87,6	87,5	95,3
2003		100,2	98,5	83,2	84,2	93,2
2002	I TRIMESTRE	97,6	100,5	88,6	90,0	95,1
	II TRIMESTRE	98,7	101,6	86,7	86,8	94,8
	III TRIMESTRE	98,7	102,6	89,6	87,1	95,8
	IV TRIMESTRE	98,8	104,3	85,3	86,3	95,2
2003	I TRIMESTRE	99,5	100,6	85,3	82,9	93,8
	II TRIMESTRE	98,5	98,1	84,4	84,3	92,8
	III TRIMESTRE	101,9	98,7	82,8	85,4	93,9
	IV TRIMESTRE	102,8	98,8	82,6	86,7	94,4
2004	I TRIMESTRE	102,5	99,7	78,7	84,6	93,3
	II TRIMESTRE	102,6	101,1	77,2	83,7	93,2
2002	GENNAIO	96,3	99,9	85,2	88,8	93,5
	FEBBRAIO	99,2	100,8	90,2	90,9	96,2
	MARZO	97,3	100,7	90,5	90,4	95,6
	APRILE	97,1	98,6	85,2	85,4	92,9
	MAGGIO	101,1	103,0	86,7	89,3	96,4
	GIUGNO	98,0	103,3	88,3	85,6	95,3
	LUGLIO	99,3	100,2	93,5	84,5	95,8
	AGOSTO	97,3	102,3	87,9	87,8	95,0
	SETTEMBRE	99,6	105,2	87,4	89,1	96,7
	OTTOBRE	97,9	101,8	86,5	88,2	94,8
	NOVEMBRE	100,3	105,8	85,7	85,5	96,1
	DICEMBRE	98,2	105,3	83,7	85,1	94,8
2003	GENNAIO	101,6	100,1	87,5	86,3	95,4
	FEBBRAIO	96,6	102,9	83,7	79,5	92,6
	MARZO	100,2	98,8	84,6	82,9	93,4
	APRILE	99,1	101,3	87,2	87,0	95,0
	MAGGIO	96,5	97,3	83,5	82,3	91,4
	GIUGNO	100,0	95,7	82,6	83,5	92,1
	LUGLIO	103,5	100,2	80,9	81,9	93,8
	AGOSTO	99,6	99,9	85,9	90,0	95,0
	SETTEMBRE	102,7	96,1	81,7	84,2	92,9
	OTTOBRE	103,5	99,9	81,9	84,6	94,4
	NOVEMBRE	103,3	98,0	82,3	87,7	94,4
	DICEMBRE	101,5	98,4	83,6	87,9	94,3
2004	GENNAIO	101,6	99,8	80,7	85,3	93,6
	FEBBRAIO	104,3	98,6	79,2	86,6	94,0
	MARZO	101,6	100,7	76,2	81,9	92,3
	APRILE	104,1	100,9	77,9	81,3	93,4
	MAGGIO	102,2	101,3	77,4	87,3	93,8
	GIUGNO*	101,6	101,1	76,4	82,5	92,5

* Il dato relativo al giugno 2004 è un valore provvisorio

Fonte: elaborazione su dati Istat

**TABELLA 31 - INDICIDI PREZZI ALLA PRODUZIONE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA
(ANNO BASE 2000 = 100)**

	PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONI DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA	
2000	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
2001	100,0	101,6	101,4	101,2	101,0	
2002	100,2	102,5	102,3	102,3	101,7	
2003	102,0	103,3	102,9	103,3	102,8	
2002	I TRIMESTRE	99,1	102,3	102,0	102,2	101,2
	II TRIMESTRE	100,0	102,6	102,3	102,3	101,7
	III TRIMESTRE	100,5	102,5	102,4	102,3	101,8
	IV TRIMESTRE	101,0	102,6	102,3	102,3	102,0
2003	I TRIMESTRE	102,0	103,2	102,7	102,5	102,6
	II TRIMESTRE	102,0	103,3	103,0	102,7	102,7
	III TRIMESTRE	101,7	103,4	102,9	103,9	102,8
	IV TRIMESTRE	102,2	103,3	103,1	104,0	103,0
2004	I TRIMESTRE	106,0	103,7	103,5	104,6	104,5
	II TRIMESTRE	113,8	104,1	103,8	105,1	107,3
2002	GENNAIO	98,9	102,2	101,9	102,1	101,1
	FEBBRAIO	99,0	102,4	102,0	102,2	101,2
	MARZO	99,5	102,4	102,2	102,2	101,4
	APRILE	99,9	102,7	102,3	102,2	101,6
	MAGGIO	99,9	102,6	102,3	102,3	101,6
	GIUGNO	100,2	102,5	102,3	102,3	101,7
	LUGLIO	100,2	102,6	102,5	102,3	101,8
	AGOSTO	100,6	102,5	102,4	102,3	101,8
	SETTEMBRE	100,8	102,5	102,4	102,3	101,9
	OTTOBRE	101,0	102,6	102,4	102,3	102,0
	NOVEMBRE	101,0	102,6	102,3	102,3	102,0
	DICEMBRE	101,1	102,7	102,2	102,3	102,0
2003	GENNAIO	101,7	103,1	102,4	102,4	102,4
	FEBBRAIO	102,0	103,2	102,8	102,5	102,6
	MARZO	102,3	103,2	102,8	102,6	102,7
	APRILE	102,2	103,3	103,0	102,6	102,8
	MAGGIO	101,9	103,3	103,0	102,7	102,7
	GIUGNO	101,8	103,3	102,9	102,9	102,7
	LUGLIO	101,8	103,4	102,8	103,9	102,8
	AGOSTO	101,6	103,4	103,0	104,0	102,8
	SETTEMBRE	101,8	103,3	103,0	103,9	102,8
	OTTOBRE	102,2	103,3	103,1	103,9	103,0
	NOVEMBRE	102,2	103,3	103,1	103,9	103,0
	DICEMBRE	102,3	103,4	103,2	104,2	103,1
2004	GENNAIO	103,4	103,7	103,3	104,4	103,6
	FEBBRAIO	105,3	103,6	103,5	104,8	104,3
	MARZO	109,3	103,8	103,6	104,7	105,7
	APRILE	112,4	103,9	103,7	104,8	106,7
	MAGGIO	114,0	104,1	103,8	104,9	107,3
	GIUGNO	114,9	104,3	104,0	105,5	107,8
	LUGLIO	115,0	104,4	103,9	105,5	107,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

**TABELLA 32 - RETRIBUZIONICONTRATTUALI PER DIPENDENTE
(NUMERI INDICE - BASE DICEMBRE 2000 = 100)**

	2001	2002	2003	GEN. - LUG. 2003	GEN. - LUG. 2004
OPERAI					
PRODUZIONEDIMETALLO E PRODOTTINMETALLO	101,8	105,0	107,2	106,1	110,4
FABBRICAZIONEMACCHINE E APPARECCHIMECCANICI	101,8	105,0	107,2	106,1	110,4
MACCHINEELETTRICHE E APPARECCHIATUREOTTICHE	101,7	104,9	107,2	106,1	110,2
MEZZIDITRASPORTO	101,8	105,0	107,2	106,1	110,4
INDUSTRIAMETALMECCANICA	101,7	105,0	107,2	106,1	110,4
INDUSTRIAMANIFATTURIERA	101,5	104,2	106,9	106,2	109,5
IMPIEGATI					
PRODUZIONEDIMETALLO E PRODOTTINMETALLO	101,9	105,4	107,7	106,5	111,1
FABBRICAZIONEMACCHINE E APPARECCHIMECCANICI	101,9	105,4	107,7	106,5	111,1
MACCHINEELETTRICHE E APPARECCHIATUREOTTICHE	101,9	105,4	107,7	106,5	111,2
MEZZIDITRASPORTO	101,9	105,4	107,7	106,5	111,2
INDUSTRIAMETALMECCANICA	101,9	105,4	107,7	106,5	111,2
INDUSTRIAMANIFATTURIERA	101,6	104,5	107,3	106,4	110,3
TOTALEDIPENDENTI					
PRODUZIONEDIMETALLO E PRODOTTINMETALLO	101,8	105,1	107,3	106,2	110,5
FABBRICAZIONEMACCHINE E APPARECCHIMECCANICI	101,8	105,1	107,4	106,2	110,6
MACCHINEELETTRICHE E APPARECCHIATUREOTTICHE	101,8	105,1	107,4	106,3	110,6
MEZZIDITRASPORTO	101,8	105,1	107,4	106,2	110,6
INDUSTRIAMETALMECCANICA	101,8	105,1	107,4	106,2	110,6
INDUSTRIAMANIFATTURIERA	101,5	104,3	107,0	106,3	109,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

**TABELLA 33 - RETRIBUZIONICONTRATTUALI PER DIPENDENTE NEGLI ULTIMI DUE BIENNI
E DINAMICAINFLATIVA**

RETRIBUZIONICONTRATTUALI*	2001-2002	2003-2004
OPERAI		
PRODUZIONEDIMETALLO E FABBRICAZIONEPRODOTTINMETALLO	4,8	5,4
FABBRICAZIONEMACCHINEEDAPPARECCHIMECCANICI	4,8	5,4
FABBRICAZIONEMACCHINEELETTRICHE E DIAPPAR. ELETTRICHEEDOTTICHE	4,7	5,3
FABBRICAZIONEDIMEZZIDITRASPOR TO	4,8	5,4
INDUSTRIAMETALMECCANICA	4,8	5,4
IMPIEGATI		
PRODUZIONEDIMETALLO E FABBRICAZIONEPRODOTTINMETALLO	5,0	5,7
FABBRICAZIONEMACCHINEEDAPPARECCHIMECCANICI	5,0	5,7
FABBRICAZIONEMACCHINEELETTRICHE E DIAPPAR. ELETTRICHEEDOTTICHE	5,0	5,8
FABBRICAZIONEDIMEZZIDITRASPOR TO	5,0	5,7
INDUSTRIAMETALMECCANICA	5,0	5,7
TOTALEDIPENDENTI		
PRODUZIONEDIMETALLO E FABBRICAZIONEPRODOTTINMETALLO	4,9	5,4
FABBRICAZIONEMACCHINEEDAPPARECCHIMECCANICI	4,9	5,5
FABBRICAZIONEMACCHINEELETTRICHE E DIAPPAR. ELETTRICHEEDOTTICHE	4,8	5,5
FABBRICAZIONEDIMEZZIDITRASPOR TO	4,8	5,5
INDUSTRIAMETALMECCANICA	4,8	5,5
TASSODIINFLAZIONE**		
NICCOMPRESI I TABACCHI	5,3	5,2
FOIESCLUSI I TABACCHI	5,2	4,8

* Per il biennio 1999-2000 i dati sono disponibili solo per il complesso degli operai e degli impiegati.

** Il biennio considerato ha inizio nel mese di settembre dell'anno precedente a quello considerato.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

GLOSSARIO

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

COSTO DEL LAVORO O VERO REDDITO DAL LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (in moneta corrente) per dipendente e produttività in termini reali (a prezzi costanti). In sostanza tale indicatore è calcolato attraverso il rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro».

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel

periodo finale. Pertanto è possibile affermare che, ad esempio, il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute il secondo si fonda sui consumi *ex ante*. Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni ecc.) e che sono misurate l'una a moneta corrente e l'altra a moneta costante (ovvero in termini reali). In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l'Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi ecc.)». Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall'Istat in questo modo: l'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati e l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea. Tutti e tre gli indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERACOLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali, utilizzando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti non agricoli (operai e impiegati). Tale indice è stato utilizzato per l'adeguamento di alcuni aggregati monetari quali la scala mobile e l'equo canone.

Glossario

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni effettivamente consumati nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue.

«L'indice dei prezzi al consumo armonizzato, a partire da gennaio 2002 viene calcolato, secondo quanto previsto dal Regolamento della Commissione europea n. 2602/2000 del 17.11.2000, considerando anche i prezzi che presentano riduzioni temporanee (sconti, saldi, vendite promozionali ecc.); la dinamica congiunturale, quindi, può risultare differente da quella dell'indice nazionale dei prezzi al consumo. In particolare, le differenze tra le variazioni congiunturali dei due indici risultano più ampie nei mesi in cui si concentrano le vendite promozionali e i saldi di fine stagione e nei mesi immediatamente successivi» (comunicato stampa dell'Istat del 31 marzo 2003).

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali a eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare). L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta

ragguagliato a un numero di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassa integrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruiti mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività e in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione

Glossario

totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione e il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione e una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DAL LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale e occupazione dipendente.

RAZIONI DISCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce a una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo conside-

rato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai Cnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

WAGE DRIFT

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

